Ricerche e Progetti di Architettura e di Urbanistica

Emma Buondonno

Progetti di risanamento ambientale e riqualificazione dei paesaggi urbani: l'asse verde di Viale Augusto a Napoli

a cura di
Lucia Sichenz

Università degli Studi di Napoli Federico II
Dipartimento di Architettura

€ 25,00

ISBN 978-88-89972-92-2

Ricerche e Progetti di Architettura e di Urbanistica

Emma Buondonno

Progetti di risanamento ambientale e riqualificazione dei paesaggi urbani: l'asse verde di Viale Augusto a Napoli

a cura di
Lucia Sichenz

Collana “Ricerche e Progetti di Architettura e di Urbanistica” diretta da Emma Buondonno.

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo del DiARC (Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi di Napoli Federico II) e dell’Associazione Donne Architetto – Napoli.

Nel volume sono sviluppati gli Studi svolti nell’ambito del Corso di Laboratorio di Composizione Architettonica e Urbana 3 e del Corso di Architettura del Paesaggio, del Corso di Laurea Magistrale in Architettura 5UE del Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi di Napoli Federico II tenuti dalla Prof.ssa Arch. Emma Buondonno nell’anno accademico 2017-2018.
Assistenti Architetti: Giovanna Farina, Eugenio Frollo e Aniello Greco.
Studenti: G. Arillotta, F. Basile, C. Bernardo, A. Brescia, D. Briganti, M. Buonaiuto, C.S. Caprio, R.M.C. Cassese, S. Carbone, A. Cerrito, A. Corcione, R. Esposito, M. Fanelli, R. Farnese, G. Fraia, I. Fusco, A. Guarino, A.G. Hidalgo, M.R. Iodice, R. Iodice, A. La Rocca, V. Longo, A. Lo Pilato, M. Mango, C. Marretti, G. Mascolo, A. Mauri, M.A. Menido, V. Mosca, O.N. Munoz, C. Palma, M. Petricciuolo, C. Rispoli, A. Salzano, G. Venturiello.
Con il contributo di Alessia Criscuolo.

Università degli Studi di Napoli Federico II
Dipartimento di Architettura

Associazione Donne Architetto – Napoli

ISBN 978-88-89972-92-2
© 2020 Doppiavoce
Napoli
www.doppiavoce.it
Tutti i diritti riservati.
È vietata ogni riproduzione.
Opera in libero accesso, secondo i termini indicati nel sito www.doppiavoce.it.

Indice

PREMESSA
Il respiro delle città. Corridoi ecologici e polmoni verdi 7
Emma Buondonno

INTRODUZIONE
Il Viale Augusto da linea retta a segmento 11
Marco Borrelli
La percezione dei bisogni per la riqualificazione ambientale delle aree urbane periferiche 13
Giovanna Farina
Viale Augusto a Fuorigrotta – Lineamenti di analisi urbana 15
Eugenio Frollo

PARTE PRIMA – CENNI STORICI
Il quartiere Fuorigrotta 19
La Mostra d'Oltremare 23

PARTE SECONDA – STATO DI FATTO
Asse Centrale 27
Fronte Nord 33
Fronte Sud 36

PARTE TERZA – IPOTESI PROGETTUALE
Asse Centrale 43
Fronte Nord 55
Fronte Sud 59
Piazza San Vitale 63
Archinfiore bando Lab-Mibact 2019 66

PARTE QUARTA – FONTI DOCUMENTARIE
Bibliografia e sitografia 69

AUTRICI 73

BIOGRAFIA 77

Premessa

Premessa

IL RESPIRO DELLE CITTÀ. CORRIDOI ECOLOGICI E POLMONI VERDI

Emma Buondonno

Viale Augusto a Napoli è un boulevard privato del suo migliore elemento di Architettura e Natura: l'assetto botanico di essenze arboree alte, folte e rigogliose.

La ricomposizione di un nuovo assetto botanico deve andare oltre l'istanza storica del viale addobbato con le palme per condurre alla Mostra delle Terre d'Oltremare di epoca fascista, per affermare oggi un valore aggiunto di corridoio ecologico articolato nell'aiuola centrale con alberi sempreverdi e nelle due ampie aiuole laterali, prospicienti gli edifici residenziali con i negozi, con alberi caducifoglie per alternare chiome ombreggianti nelle stagioni più calde a chiome spoglie nelle stagioni più fredde per consentire un migliore soleggiamento delle abitazioni.

Viale Augusto attualmente è un'arteria urbana attraversata da un consistente volume di traffico automobilistico nell'arco dell'intera giornata e anche nelle ore notturne, non era così quando fu progettato. Le temperature estive oggi raggiungono valori molto elevati per archi temporali sempre più prolungati e anche quelle primaverili spesso anticipano i forti caldi estivi, non era così il clima negli anni '30 del secolo scorso.

Gli orli delle caldere dei crateri occidentali che delimitano la piana alluvionale di Fuorigrotta-Coroglio non erano cementificati dall'urbanizzazione post bellica degli anni '50 e '60.

Il quartiere di Bagnoli, oltre l'insediamento siderurgico dell'Italsider, conservava ampie porzioni di territorio agricolo che lambivano i primi quartieri popolari dell'espansione della città occidentale di Napoli.

Viale Augusto è ancora oggi la spina dorsale di tale espansione e il suo tracciato conserva il ruolo di elemento ordinatore della forma urbana dell'intero quadrante ovest di Napoli.

In particolare orienta lo sviluppo urbanistico di quei quartieri che comporranno l'insieme dei crateri dei Campi Flegrei inglobati nella città di Napoli: Fuorigrotta, Bagnoli-Coroglio, Soccavo e Pianura.

La direttrice est-ovest della "Città Bassa" di Napoli raccoglie i flussi del traffico provenienti dal Cratere di Chiaia e da Mergellina, attraverso i due tunnel, e collega la piana alluvionale di Fuorigrotta con il lungomare di Via Caracciolo.

Viale Augusto è prima di tutto parte integrante dell'attraversamento veloce est-ovest della città bassa di Napoli e non è possibile immaginare un ulteriore rimando a suggestioni evocative e romantiche di un passato relativamente recente anche se ricco di significati. Cosa è meglio oggi per questa parte di città che richiede importanti interventi di riqualificazione ambientale ovunque possibile per contenere i livelli d'inquinamento dell'aria e di mitigazione dell'effetto dell'isola di calore urbano?

L'argomento trattato in questo volume cerca di trovare risposte agli interrogativi posti nel riconfigurare l'arteria urbana.

Con la sperimentazione progettuale si è cercato di oltrepassare i limiti della certezza compositiva tratta dalla memoria iconografica del viale di palme di epoca fascista, contraddicendo sia l'istanza storica che quella estetica, percorrendo una strada più incerta per affermare un'istanza ecologista e contribuire al miglioramento climatico e ambientale dell'area. Sarebbe troppo facile ricondurre nel ventre sicuro della storia l'indicazione progettuale della soluzione compositiva nella riproposizione dei filari di palme. Così come sarebbe troppo facile rinunciare al maestoso filare di pini che per le dimensioni delle chiome e per l'altezza che riesce a raggiungere è la migliore essenza arborea da incastonare tra le quinte dei palazzi di Viale Augusto.

Sono stati principalmente due i criteri seguiti nella valorizzazione degli assetti botanici del Viale Augusto: in primo luogo la fondamentale differenza tra il ruolo svolto dall'aiuola centrale rispetto a quelle laterali e, in secondo luogo, la necessità di contribuire al miglioramento della qualità ambientale per contrastare l'inquinamento dell'aria e acustico.

L'approccio progettuale è fondato sul recupero prudente della sistemazione delle aiuole preesistenti scegliendo come associazioni botaniche per l'asse centrale il filare di pini associato al doppio filare di lecci con la bordura di oleandri, tutte essenze in grado di assorbire l'inquinamento prodotto dall'intenso traffico automobilistico, e per le aiuole laterali i filari di platani associati alle chamerops humilis con la bordura di lantane.

Va ribadito il concetto che mentre i filari di platani lungo i viali laterali hanno la funzione principale di ombreggiare le facciate degli edifici e il passeggio pedonale nelle stagioni calde, le aiuole dell'asse centrale devono svolgere una funzione di mitigazione degli impatti inquinanti nell'arco dell'intero anno e di fatto sono un corridoio ecologico di una viabilità a scorrimento veloce e traffico intenso. Viale Augusto in tale prospettiva assume in realtà il significato di *Infrastruttura verde* andando anche oltre il valore di corridoio ecologico.

In un'area metropolitana come quella napoletana, infatti, risulta prioritario attivare programmi di risanamento ambientale ricomponendo il rapporto di equilibrio tra parti costruite e spazi rinaturalizzati, tra edifici e giardini, tra quartieri e parchi verdi, tra piazze e ville comunali d'interesse storico. Il processo unitario della progettazione urbana e ambientale richiede di considerare il progressivo cambiamento climatico come il fattore prioritaio da mettere in gioco nelle scelte dei nuovi assetti botanici degli spazi verdi. Con le nuove infrastrutture verdi, infatti, oltre a riconfigurare porzioni di paesaggi mediterranei si deve perseguire l'obiettivo di affermare i nuovi paradigmi dell'architettura e dell'urbanistica contemporanee principalmente nella sperimentazione progettuale dell'integrazione tra *spazio costruito* e *spazio non costruito*, tra *Natura* e *Architettura*.

Deve, inoltre, essere tenuto in considerazione il nuovo corso intrapreso dalla Commissione Europea presieduta da Ursola Von Der Leyen sulla base della strategia del Green New Deal. Questa strategia prevede una programmazione complessiva di investimenti "verdi" per un totale di mille miliardi di euro per i prossimi dieci anni affinché si riduca progressivamente il consumo dei combustibili fossili e si trasmigri verso l'impiego crescente di tecnologie sempre meno inquinanti in ogni settore dell'economia europea. Tale strategia è inscritta all'interno di una nuova cultura europea rivolta alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici che abbia a fondamento una prima legge europea che governi il passaggio epocale che deve essere compiuto. All'interno di questo scenario si spiegano l'avanzare di azioni e di ruoli come quelli assunti dalla giovanissima Greta Thumberg e dai movimenti dei Friday For Future o come quelli dei Global Strike. Le nuove generazioni, superate anche quelle cosiddette dei Millennials, nati con uno smartphone in mano, e oltre le stesse tecnologie digitali, hanno compreso l'importanza di incidere sulla struttura economica del Mondo Reale e non delle vite parallele o dei mille mondi possibili virtuali. I conflitti che esplodono tra Mondo Reale e Mondo Virtuale così come tra Ecosfera e Tecnosfera ci riportano ai conflitti delle disuguaglianze amplificate proprio dalla globalizzazione economica dei processi dell'economia dominante. Solo l'avvio di una economia circolare integrata e generata da una economia civile, solidale, etica e redistributiva delle risorse e delle ricchezze definisce l'avvio di un processo democratico di diritto all'ambiente, alla salute e alla qualità degli spazi pubblici delle città e del territorio. La salvaguardia del suolo è il presupposto per la salvaguardia degli ambienti di flora e fauna anche urbani e per invertire il processo di riscaldamento e impermeabilizzazione degli ambienti. Una sfida tutta da vincere contro cemento e asfalto e l'industria della morte e per difendere le città democratiche.

Viale Augusto: asse centrale.

Introduzione

Introduzione

VIALE AUGUSTO, DA LINEA RETTA A SEGMENTO

Marco Borrelli
Docente di Architettura degli Interni, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

> *Che cos'è l'Architettura?*
> *… L'architettura è l'arte di dare rifugio alle attività dell'uomo: abitare, lavorare, curarsi, insegnare e, naturalmente, stare insieme. E quindi anche l'arte di costruire la città ed i suoi spazi, come le strade, le piazze, i ponti, i giardini. E, dentro la città, i luoghi di incontro. Quei luoghi di incontro che danno alla città la sua funzione sociale e culturale…*
> Renzo Piano, 2007

Alcune considerazioni storiche

Considerare il segno del tracciato viario di Viale Augusto come importante infrastruttura di servizio, fa scaturire un'attenta analisi circa le origini dell'insediamento urbano della grande piana dei campi flegrei nell'intero arco del '900 che comprendeva il quartiere di Fuorigrotta e di Bagnoli. Infatti il programma di espansione della città di Napoli verso occidente nasceva dalla necessità di realizzare un quartiere autonomo che seguisse un fenomeno in atto di grande risorgimento economico capace di caratterizzare tutto il territorio flegreo forte di un suo grande fascino naturalistico prodotto dalla geografia e dalla morfologia della conca. Non a caso verso la fine della seconda metà dell'800 si produssero importanti realizzazioni infrastrutturali che evidenziarono il segno marcato di una bisettrice, rappresentata dalla vecchia Via De Ribera, della piana che da Fuorigrotta tende verso il mare condizionando, nel tempo, lo sviluppo architettonico e urbanistico del territorio (linee delle ferrovie e l'ampliamento del vecchio asse viario). I nuovi insediamenti novecenteschi segnati da un susseguirsi di politiche di piani urbanistici arrivarono fino al 1937 anno in cui ci fu la definitiva consacrazione dell'insediamento del polo fieristico della Mostra composto da un parco faunistico e da un parco giochi e che avrebbe dovuto riqualificare l'intera zona favorendo la messa in connessione di Fuorigrotta e Bagnoli.

La conformazione di Viale Augusto

La profonda modifica del disegno dell'asse viario di Viale Augusto, di matrice razionalista, è chiaramente scaturita dalla necessità del ridimensionamento della sezione stradale, del riassetto e della messa in connessione del tratto della Galleria Laziale che proveniva dalla città verso la Mostra connotandosi come un grande "pronao" nonché corridoio di accesso così come voluto dal Duce. Per Fuorigrotta, infatti, dopo il Piano Giovannoni che aveva introdotto più a Nord un'asse viario, specificamente quello di Via Giacomo Leopardi, che perimetrava l'area di espansione residenziale e dopo il Piano Piccinato in cui nello specifico della Mostra su intervento di Canino e Cocchia, si affiancavano, al disegno di matrice razionalista espresso nell'integrazione tra progetto e piano del verde, un uso sapiente dell'acqua e delle fontane, Viale Augusto presenta una forte impronta organica nel suo nuovo impianto spaziale e prospettico.

Il processo di progettazione affianca di pari passo la redazione del piano a tal punto che la realizzazione della Mostra diviene il fulcro propulsore dello sviluppo urbanistico e architettonico di Viale Augusto. Questo asse viario, infatti, che funge da filtro e da connettore dopo una leggera inclinazione penetra all'interno della Mostra e favorisce un'ibridazione tra natura e insediamenti, dimostrando una perfetta simbiosi tra volumi architettonici ed essenze arboree.

Il rapporto con l'intorno

Il modello morfologico che ha accompagnato lo sviluppo di Viale Augusto, pur seguendo la direzione

della bisettrice della piana dei Campi Flegrei segue l'applicazione di uno schema compositivo rigido basato sull'assialità prospettica e sulla permeabilità del campo visivo verso le corti interne dei fabbricati a stecca ortogonali ad essa progettati e realizzati da Luigi Cosenza nel 1949-52. Edifici emblematici del movimento moderno così come per gran parte delle costruzioni dei Padiglioni, del Teatro e della Torre della Mostra della Triennale delle Terre d'Oltremare risentono del grande rispetto verso la natura in una dialettica continua tra volumi di materia dal segno rigoroso e la presenza morbida e dinamica delle diversità arboree. Verso la fine degli anni '30 ci fu un'evidente inversione di scala, che rappresenta un interessante spunto riscontrabile nella cultura del progetto, in quanto nonostante l'impostazione tipica dell'epoca dove il carattere monumentale dell'architettura era lo spirito imperante del linguaggio figurativo che poco si avvicinava all'uomo, l'architettura tornava a esplicitare la necessità di una riappropriazione, da parte dell'uomo, degli spazi di relazione, e degli spazi a verde attrezzato per il tempo libero. Come ad esempio negli alloggi per senzatetto di Cosenza dove nell'attacco a terra del fabbricato la presenza di un'esile struttura a piloties facilita l'osmosi tra interno ed esterno favorendo la fruizione urbana degli edifici prospicienti Viale Augusto.

Riprogettare il verde

Appare di particolare interesse il tema della riappropriazione degli spazi urbani per il verde sviluppato nel Corso di Progettazione Architettonica della professoressa Emma Buondonno del Dipartimento di Architettura della Federico II, che pone al centro del focus di sperimentazione la soluzione di recupero delle essenze arboree sia ad alto fusto che decorative capaci di ingenerare un processo di riequilibro naturale favorendo un giusto rapporto tra architettura e natura. Se il segno lineare dell'asse di Viale Augusto aveva idealmente un ragionevole senso di continuità spaziale e urbana attraverso la permeabilità e la penetrazione verso le corti degli edifici a stecca di Luigi Cosenza prospicienti il viale, adesso è possibile individuare una frammentazione e una dilatazione in alcuni punti nodali che si identificano nelle stazioni poste negli slarghi di Largo Lala e di Via Sebastiano Veniero.

La presenza del verde in tali slarghi non è strettamente collegata al disegno originario dell'asse viario e non integra l'abitante del quartiere alla fruizione degli spazi di prossimità intesi come interni urbani; sembrano più dei progetti che rimarcano le tipologie di piazza snodo-funzionale di luoghi di transito e non di luoghi di sosta. Le attuali condizioni ambientali, inoltre, che stanno alterando l'equilibrio climatico, specialmente all'interno delle città sempre piu impermeabili, inducono, i giovani allievi-architetti, progettisti a valutare l'incidenza nel progetto di una maggiore presenza di terreno, di verde a raso e di soluzioni di arredi urbani ecologici affinché siano più facili, comode e piacevoli la sosta e la fruizione di questi luoghi da declinare come spazi di relazione. Per favorire tale processo di riapproprizione del contesto i giovani progettisti hanno attivato un percorso di interlocuzione con le associazioni del territorio, con i cittadini del quartiere che è mutato da quartiere operaio (aree di insediamenti abitativi di prossimità alle fabbriche) a quartiere fluido (vista la comprensenza del terziario con strutture recettive e lavorative di servizio e di formazione e cultura) per migliorare l'aspetto, il decoro e la composizione perduta nel tempo ingenerando così il benessere e la vivibilità di questi luoghi.

Conclusioni

Se in origine il valore di Viale Augusto era strettamente commisurato al suo carattere lineare a sviluppo longitudinale in quanto asse di connessione tra la città di Napoli e la creazione di insediamenti abitativi urbani verso occidente, oggi dopo i diversi interventi di modificazione del territorio Viale Augusto sembra destinato a perdere la sua vocazione semantica e simbolica ottenuta dai sapienti interventi degli epigoni italiani del movimento moderno. Sarebbe più opportuno attingere alla presente stagione culturale del dibattito architettonico del XXI secolo e ipotizzare un "modernismo partecipativo" ottenuto dalla convergenza di gruppi di ricercatori universitari e di studenti al servizio della comunità. Ne scaturisce quindi una naturale necessità di assecondare le diverse modalità di autoconsumo da parte del singolo cittadino affinché, il progetto dei modi di abitare gli spazi pubblici di una "città desiderata", possa trovare la sua naturale collocazione non nella già connotata strada/piazza ma in un luogo proposto per la creazione di un "senso" di piazza.

Nello specifico, il riferimento al modernismo partecipativo, teorizzato nella pubblicazione "Spazi pubblici contemporanei: architettura a volume zero", in cui si pone l'accento sul corpo della *poiesis* di luoghi ospitali, ricchi di significati culturali, antropologici e simbolici grazie all'uso dell'interpretazione semiotica in grado di compiere un'analisi dello stato dell'arte della scena urbana, rappresenta lo strumento del progetto che a

mio avviso può caratterizzare e al contempo contrastare la de-composizione di Viale Augusto che da linea retta è divenuto pian piano nel tempo un segmento di strada. Di fatto, attraverso l'analisi dettagliata espressa mediante gli elaborati grafici di progetto degli studenti, che hanno segnato l'evoluzione nel tempo di alcune strade, si è evidenziata la necessità del rafforzamento dei nodi che hanno ridimensionato il segno lineare di Viale Augusto con i recenti interventi su Largo Lala e su Piazzale Tecchio.

Se in passato Viale Augusto, era stato ideato e realizzato come unico asse d'ingresso alla Mostra, partendo dall'uscita della Galleria Quattro Giornate, oggi, è divenuto un breve "segmento" confinato e privo di permeabilità in quanto i due estremi di Largo Lala e Piazzale Tecchio hanno seguito uno sviluppo autonomo indipendentemente dalle regole compositive e urbane di Viale che rappresentava al contempo un collegamento simbolico e ideale ma che favoriva le relazioni tra l'uomo e l'architettura, tra l'uomo e la natura, tra l'uomo e la sua città. Riferirsi a un'architettura a zero cubatura o a zero volume significa contestualizzare l'eredità del moderno che si sforzava di restituire un'idea forte di città attraverso il disegno di assi direttori, di strade e di piazze capaci di offrire una relazione estroversa in cui l'abitante potesse essere coinvolto nella individuazione della natura più intima dello spazio pubblico.

La perdita delle connessioni visive attraverso parziali recinzioni che hanno favorito la chiusura degli edifici pubblici e privati ha di fatto escluso l'uomo dalla relazione con gli interni urbani che invece costituiva il principio fondativo dell'intervento di matrice razionalista della prima metà del '900. Nell'architettura del XXI secolo bisogna cercare di riappropriarsi del metodo di progetto democratico degli spazi d'uso comune attribuendo un ruolo di indirizzo strategico all'idea di città in cui avranno luogo i riti collettivi della civiltà di massa.

Alcuni riferimenti bibliografici

L. Altarelli, *Light city. La citta in allestimento*, Meltemi, 2006.

A. Aymonino, V.P. Mosco, *Spazi pubblici contemporanei: architettura a volume zero*, Skyra, 2006.

A. Basilico, *Il volto decorato dell'architettura. Napoli 1930-1940*, Paparo, 2009.

L. Cremonini, *La Città desiderata*, Alinea, 1997.

L. Pagano, *Periferie di Napoli*, Electa Napoli, 2001.

R. Piano, intervista "Che cos'è l'architettura", 2007.

U. Siola, *La Mostra d'Oltremare e Fuorigrotta*, Electa Napoli, 1990.

LA PERCEZIONE DEI BISOGNI PER LA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE AREE URBANE PERIFERICHE

Giovanna Farina

Il paesaggio come definito dalla Convenzione Europea del Paesaggio del 2000 «designa una determinata parte di territorio, così com'è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalla loro interrelazione»[1]. Per quanto possa essere esteso il campo di applicazione della Convenzione che «comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati»[2], un lato essenziale del paesaggio è considerarlo «in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana»[3].

Il riconoscimento al paesaggio di risorsa comune, espressione delle trasformazioni naturali e di quelle provocate dalla mano degli uomini e dalle politiche di governo locale, regionale e nazionale, si è tradotto negli anni in una serie di strumenti finanziari e legislativi volti alla riqualificazione di queste parti del territorio urbano, a partire dalla L. 179/92 con l'art. 2: "Programmi di Riqualificazione Urbana" (PRU) e l'art. 16: "Pro-

[1] Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze 2000. Cap. I – Disposizioni Generali. Art. 1 – Definizioni.

[2] Convenzione Europea del Paesaggio. Cap. I – Disposizioni Generali. Art. 2 – Campo di applicazione.

[3] Convenzione Europea del Paesaggio. Preambolo. Comma 5.

grammi Integrati di Intervento" (PII) e dal Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici dell'8/10/98 "Programmi di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile" (PRUSST). Molte le opportunità in atto, fino ad oggi, a livello comunale per la riqualificazione urbana delle periferie dove tuttavia, nonostante i vari progetti finanziati o in corso, lo scontento degli abitanti è sempre alto. Abbandono, non intervento, assenza dei servizi urbani essenziali, incuria, non tutela del patrimonio edilizio e del verde stanno costituendo i parametri dell'insoddisfazione per la qualità del paesaggio del luogo di vita che è più diffusa nelle grandi aree urbane, in particolare tra le popolazioni delle regioni del Mezzogiorno. In Campania si registra un aumento del 34,7%, dati Istat del 2017 sul Benessere equo e sostenibile (Bes). Di fronte alla percezione di un peggioramento della qualità della vita e dei valori dei luoghi si constata che le componenti materiche e spaziali e i rapporti formali tra il costruito e il contesto producono con i gradi di insoddisfazione una nuova memoria della periferia urbana che costituirà il compendio storico di questi territori, prodotti dalla invivibilità degli spazi, dalla densità abitativa, dalla marginalità, dall'esclusione sociale ed economica, dall'insicurezza, dal consumo di suolo. L'attenzione al problema della condizione delle periferie urbane, del loro degrado e della bassa qualità di vita che offrono ai loro abitanti, non è solo una questione di percezione ma anche di preoccupazione quando è in discussione la caduta di identificazione con i luoghi di appartenenza e il distacco dai processi di recupero e tutela. Si rischia di cadere nella rinuncia, nella scarsa consapevolezza del valore del paesaggio e in una cultura della "Politica della periferia" come spazio delimitato del degrado. Alcuni dei provvedimenti (contratti di quartiere, URBAN, ecc.) a favore della riqualificazione urbana insistono su questo punto, cercando di legare il miglioramento delle qualità "fisiche" a una maggiore qualità sociale e partecipazione dei cittadini. Per questo sono invitati a interessarsi, a svolgere un ruolo attivo e a sentirsi responsabili del luogo in cui vivono. In molti casi a segnalare problemi specifici su cui intervenire.

Le esigenze psicologiche esercitano pertanto una importante funzione, influenzano la qualità della riqualificazione dei territori, conducono a soluzioni dove l'individuazione e la promozione delle loro potenzialità non dipendono unicamente dai bisogni da soddisfare. Queste considerazioni sono state oggetto di studio degli studenti del DiARC della Federico II del Laboratorio di Composizione Architettonica – Architettura del Paesaggio, degli anni accademici 2017-2018 e 2018-2019; che hanno trattato il tema *Riqualificazione ambientale di Viale Augusto a Napoli – Fuorigrotta,* e che ho avuto il piacere di seguire in qualità di Cultore della materia. Ma per quale motivo è stata scelta Fuorigrotta, tra le tante aree periferiche al centro storico della città di Napoli? Principalmente perché identifica una realtà del territorio di configurazione storica diversa, non priva di complesse dinamiche paesaggistiche; poi perché il periferico al centro, invece che come spazio di una erronea organizzazione dello spazio costruito, delle infrastrutture e dell'agibilità degli spazi pubblici, possa essere considerato un modello significativo rigeneratore delle risorse ambientali; inoltre perché la lettura dei significati e dei segni di un territorio richiede sapere, conoscenza diretta e motivazioni, ma anche una reale sinergia con la comunità locale e gli altri soggetti pubblici e privati. A queste motivazioni si potrebbero aggiungerne altre che hanno costituito il motore della ricerca sulla riqualificazione ambientale di Viale Augusto, un tempo Via Nuova Bagnoli, asse di espansione della città storica verso occidente, riadattata in epoca fascista con criteri di rappresentanza e propaganda di regime. Oggi Viale Augusto, via a scorrimento veloce, si relaziona alla realtà paesaggistica e residenziale del luogo in quanto strada a due carreggiate separate da una fascia verde lineare, caratterizzata dalla presenza di Pini e Palme e fiancheggiata prevalentemente da case popolari degli anni '60, di tipologia razionalista. Ecco che, per chiarire l'insieme degli aspetti e la problematica presa in considerazione, lo sviluppo progettuale è stato indirizzato oltre che sulla comprensione degli elementi fisici preesistenti, anche sulle cause delle trasformazioni che hanno portato, mediante sopralluoghi e verifiche, alla definizione puramente qualitativa del processo progettuale di riqualificazione. È evidente l'importanza del contributo ad affermare i valori del paesaggio. Certamente per una prefigurazione del grado di percezione, riferibile alla dimensione soggettiva della relazione fra benessere e paesaggio occorre mettere in moto una coscienza della responsabilità capace di generare risorse e benefici diffusi agli abitanti. Inoltre è essenziale l'ascolto diretto di quella parte della popolazione sensibile a prendersi cura dei beni comuni tanto quanto lo sono le relazioni e i processi partecipativi che provengono dal mondo delle associazioni e del terzo settore in cui si sta sempre più diffondendo la consapevolezza che le reali esigenze sociali mutuate dal progetto di riqualificazione si configurano come uno strumento generativo di nuove funzioni paesaggistiche. È giunto il momento di tradurre le segnalazioni in azioni comuni concrete e vi è la necessità di rigenerare lo scenario ambientale periferico, con la progettazione partecipata, come campo di attività e di apprendimento, trovando risposte alle criticità locali, e non privilegiare la semplice visione disegnata della periferia urbana "riqualificata".

VIALE AUGUSTO A FUORIGROTTA – LINEAMENTI DI ANALISI URBANA

Eugenio Frollo

Le più rilevanti trasformazioni urbane, riferibili al percorso di urbanizzazione dell'area di Fuorigrotta, ebbero inizio alla fine degli anni '30, prima della seconda guerra mondiale. Il programma urbanistico mussoliniano, avviato il 30 gennaio 1939, vide la demolizione di più di 200.000 metri cubi di preesistenze rurali. Si trattava, essenzialmente, di un piano di bonifica che si disponeva a fondare una nuova parte di città, affidandosi alla collocazione di elementi primari e di nuove vie di comunicazione, componendosi con un equilibrio progettuale ben diverso da quello delle quasi contemporanee città di Sabaudia e Littoria.

Il nascendo quartiere, infatti, si incardinava su un disegno strategico che vedeva in stretta connessione Viale Augusto con la *Mostra delle Terre d'Oltremare*, legando l'uno con l'altro in un *unicum* che tendeva a rendere complementari i due elementi urbani.

La composizione urbana, complessivamente, gravitava sulla centralità di Piazzale Tecchio il quale, nel progetto originale di Marcello Canino, si apprestava a proporsi nel duplice ruolo di "porta" della città e di nodo intermodale di comunicazione ferroviaria. Lo spazio urbano, così composto, attirerà a sé, nel tempo, ulteriori elementi primari quali il Polo tecnologico del CNR (1940, 1990, 2016), il Politecnico (1949), lo stadio S. Paolo (1959) e l'auditorium della Rai (1962).

Nelle intenzioni progettuali, il visitatore che percorreva Viale Augusto, gustandone le rigogliose alberature, sarebbe entrato nello spazio urbano aperto con una dosata progressione, poiché la lieve curvatura del viale tende a discostare l'asse visivo quel tanto che basta a non percepirne a distanza il punto di arrivo.

L'asse viario, con la configurazione a due corsie e ampio spartitraffico centrale, si prestava alla suggestione di un ponte ideale tra Italia e Africa con i pini e le palme intervallati da alti lampioni in cemento SCAC.

I margini del viale, inizialmente vuoti, attirarono perciò nuove aree residenza. L'edificazione delle aree di bordo, che avvenne a cavallo della guerra, era in prevalenza composta da edilizia pubblica, così come il quartiere di Fuorigrotta si addensava (il rione "Duca d'Aosta" del 1927 e il quartiere popolare fondato da Nicola Miraglia nel 1929), si realizzò anche il rione confinante con il Politecnico (1949), nato dalla matita di Luigi Cosenza che ideò un parco di sei fabbricati paralleli raccordato alla Facoltà d'Ingegneria da un porticato. Si innescò quindi un lungo processo di edificazione, poiché i suoli ai margini del viale furono presi di mira dall'iniziativa privata, con tendenza all'aumento della rendita posizionale. In breve tempo, tutta l'area si arricchì di piccole e medie strutture di vendita, alberghi, cinema e teatri.

Un episodio a se stante fu quello dell'Albergo delle Masse (1940), immaginato come struttura in grado di soddisfare la ricettività che la Mostra d'Oltremare avrebbe innescato, il quale perse di scopo con l'avvento del conflitto mondiale, quando divenne sede di sfollati e senza tetto e precipitò nel totale degrado. Il grande edificio, costituito da più corpi di fabbrica, era stato costruito arretrato rispetto al filo stradale per non ingombrare la prospettiva di Viale Augusto. Reso fatiscente dai bombardamenti e incongruente con il "miracolo economico" degli anni '60 venne repentinamente sostituito da un'edilizia massiva che è tuttora presente.

All'inizio degli anni '90, in occasione dei mondiali di calcio, cadde lo stretto rapporto compositivo che si era generato tra la Mostra e Viale Augusto, ruolo che si era ampliato nel tempo inglobando, oltre che la Mostra d'Oltremare, notevoli funzioni di riferimento. Una larga parte del piazzale fu oggetto di un successivo intervento, sovrapposto al precedente, il quale ne ha negato la matrice unitaria, introducendo elementi di frammentazione che ne hanno profondamente trasformato lo spazio e stravoltane la mobilità.

Con ulteriori addensamenti edilizi e l'incremento dei volumi di traffico veicolare il quartiere ha perduto l'originaria identità e si è ulteriormente densificato, inglobando anche gli aspetti negativi del paesaggio urbano delle grandi città. Per alcuni decenni ha trionfato l'incuria, che ha pervaso luoghi attrattivi come la stessa Mostra, lo Zoo, la lunga chiusura di Edenlandia e la trascuratezza di alcuni luoghi urbani i quali, pur se validi intenzionalmente, si sono trasformati in sacche di degrado.

La mobilità nell'area è tutt'altro che sostenibile, pur trovandosi al centro di nodi intermodali come le strade ferrate locali, il trasporto pubblico su ferro e su gomma, la linea metropolitana in perenne costruzione, la teleferica abbandonata e la nuova pista ciclabile, dando luogo a una congestione di persone e di auto che raggiunge livelli parossistici in occasione delle partite di calcio.

L'esame del territorio e della sua evoluzione, l'addensarsi edilizio e la classificazione delle strade verificano la teoria delle permanenze. Lo sviluppo degli assi viari, l'agglomerato urbano e il suo legame espressivo attraverso il tempo confermano che, con questa chiave di lettura, la strada rimane elemento generatore del nucleo urbano e quindi della forma fisica che percepiamo noi oggi.

Componenti determinanti, capaci di funzionare come nuclei di aggregazione e di avere un ruolo trainante nell'evoluzione della forma urbana. Viale Augusto si è caratterizzato per la sua partecipazione permanente al processo di urbanizzazione e la sua funzione di catalizzatore, con carattere collettivo e di polarizzazione sociale. Anche se slegato dalla sua funzione originaria, esso permane quale generatore della forma della città, insieme al "piano" originario, la cui attuazione, nel fissare determinate caratteristiche, ha generato trasformazioni spaziali ed ha condizionato la forma urbana.

Le aiuole di Viale Augusto sono quasi spoglie per la perdita di alberature rigogliose. Il contributo progettuale può confermare la vocazione del quartiere attraverso interventi volti sia a elevare il livello della sicurezza stradale sia ad accrescere il decoro urbano; ma in definitiva resta sempre da riproporre, in maniera sostenibile, il simbolo che è, a sua volta, un messaggio architettonico aperto alla cittadinanza: una via di accesso a un luogo denso di attrattive, una porta sul mondo che schiude altri messaggi.

Riferimenti bibliografici

C. Aymonino, *Lo studio dei fenomeni urbani*, Officina, Roma, 1977.

A. Lavaggi, S. Polito, C. Fico (a cura di), *Fuorigrotta e Bagnoli*, collana "I quartieri di Napoli", n. 1, Amministrazione Provinciale di Napoli, Napoli, 1980.

M.C. Poëte, *Introduzione all'urbanistica. La città antica*, Einaudi, Torino, 1958 (titolo originale: *Introdution à l'Urbanisme*, Bovin & Cie Éditeurs, Paris, 1929).

Urbanistica n. 65.

Parte prima

CENNI STORICI

Cenni storici

IL QUARTIERE FUORIGROTTA

L'area di Fuorigrotta, sin dall'antichità, era localizzata nella regione dei Campi Flegrei, a metà strada tra Pozzuoli e Napoli, ed era circondata dai monti: Sant'Angelo e Spina. Probabilmente nella zona dell'attuale Via Terracina era sito il villaggio detto "Marcianum" risalente al periodo romano, in quest'area sono stati ritrovati molti reperti archeologici. A quell'epoca, I secolo a.C, risale la costruzione della Crypta Neapolitana voluta da Marco Vipsanio Agrippa per scopi militari, che metteva in comunicazione Napoli con Puteoli, in uso fino alla fine dell'800. Testimonianze storiche rivelano la presenza della Chiesa di San Vitale già nel 985, nell'area che oggi è occupata da Piazza Italia.

Come testimoniano le mappe settecentesche, il territorio di Furigrotta era a prevalenza agricolo, vi erano molte masserie dove si svolgeva la vita comunitaria con: abitazioni, stalle, cellieri, depositi, cisterne e cappelle.

Verso la metà dell'800, era ancora irrisolto il tema dei collegamenti tra la zona puteolana e Bagnoli, dove intanto si intensificarono le attività termali e nel maggio del 1878 fu inaugurata la linea tranviaria tra Pozzuoli e la Chiesa di San Vitale. Nel 1884 fu costruito il tunnel che congiungeva Salita Piedigrotta con Fuorigrotta chiamato Grotta Nuova, che dal 1936 cambiò il nome in Galleria IX Maggio.

Nel 1883 Lamont Young, ingegnere scozzese, elaborò un progetto costituito da rioni galleggianti e canali che collegavano Bagnoli ai Campi Flegrei, *Il rione Venezia.* Era prevista una strada ferrata sotterranea, detta metropolitana, articolata su due reti, con partenza da Bagnoli. La linea superiore avrebbe collegato Fuorigrotta con Mergellina, il Vomero e con il centro cittadino fino alla Stazione Centrale. Dalla Stazione Centrale la linea sarebbe ripresa in sopraelevata lungo Via Marina, Riviera di Chiaia e Posillipo terminando a Bagnoli. Un grande impulso allo sviluppo complessivo dei Campi Flegrei fu dato dalla Ferrovia Cumana, il 1° luglio 1889 fu inaugurato il tratto Montesanto-Terme Puteolane. Si susseguirono le iniziative di nuovi collegamenti della zona flegra, e di espansione dell'area anche per decongestionare la densità degli abitanti residenti nel centro storico. Nel 1902 la linea tranviaria venne elettrificata.

Agli inizi del Novecento il Rione Fuorigrotta era in testa alle statistiche di mortalità e delle malattie contagiose, contava un'alta percentuale di casi di vaiolo e di colera, mancava l'assistenza pubblica, le fognature e il numero dei vani era inferiore alle richieste. Nel 1910 fu redatto un piano di risanamento e di ampliamento che prevedeva nuovi alloggi di case popolari, l'Istituto Case Popolari iniziò la costruzione del Rione Duca d'Aosta, completato nel 1927. Nel 1913 tra l'amministrazione comunale e la Società Edilizia Laziale

Piano di Risanamento del Rione Fuorigrotta, 1937. U. Siola, La Mostra d'Oltremare e Fuorigrotta*, Electa Napoli, 1990.*

fu stipulata una convenzione per la costruzione di un nuovo rione e per la realizzazione di una galleria sotto la collina di Posillipo, che divenne fondamentale per il collegamento con il centro città. Ubicata accanto alla storica Crypta Neapolitana, fu chiamata Galleria Laziale e completata nel 1925, in quello stesso anno

entrò in funzione il tratto della linea metropolitana Napoli-Pozzuoli.

A quegli anni risale la costruzione dell'edificio scolastico in Via Leopardi, del Rione Miraglia, e venne ampliato il Rione Duca d'Aosta.

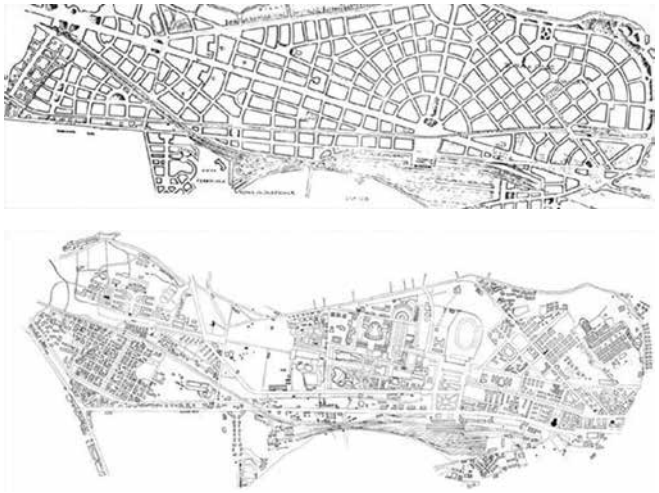
Le principali strade di collegamento erano Via delle Terme ora Via Caio Duilio, Via Nuova Bagnoli, Via Castellano ora Viale Giulio Cesare. Furono abbattuti i vecchi edifici, in totale 7.000 vani, e furono cancellate importanti tracce e testimonianze del passato, come la Chiesa di San Vitale e la piazza su cui sorgeva, circa 15.000 persone si ritrovarono senza alloggio.

Il progetto interessava un'area di 85.000 mq con un sistema stradale incentrato sulle due gallerie: la Laziale e la IV Giornate. Dalla Piazza del Littorio, sorta sull'area della Chiesa di San Vitale, all'uscita della Galleria IX Maggio, che prese il nome di Galleria IV Giornate dal 6 giugno 1945 e che ancora oggi mantiene, iniziava un rettilineo a doppia corsia con spartitraffico alberato, Viale Augusto, divenne il fulcro del

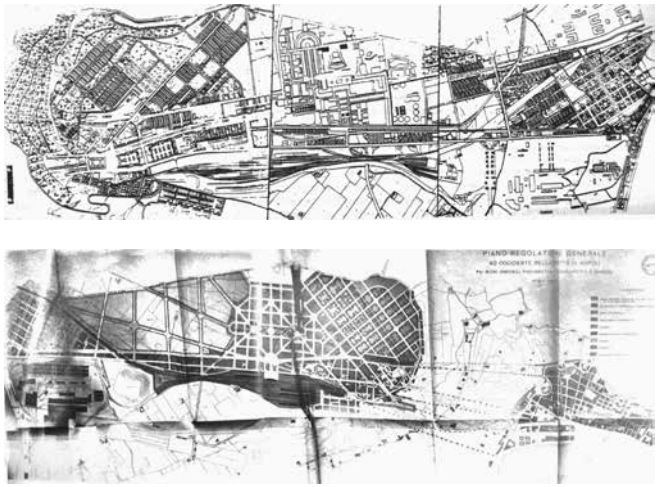
Piano Regolatore Generale 1936-1939. U. Siola, La Mostra d'Oltremare e Fuorigrotta*, Electa Napoli, 1990.*

La zona occidentale nel 1956. U. Siola, La Mostra d'Oltremare e Fuorigrotta*, Electa Napoli, 1990.*

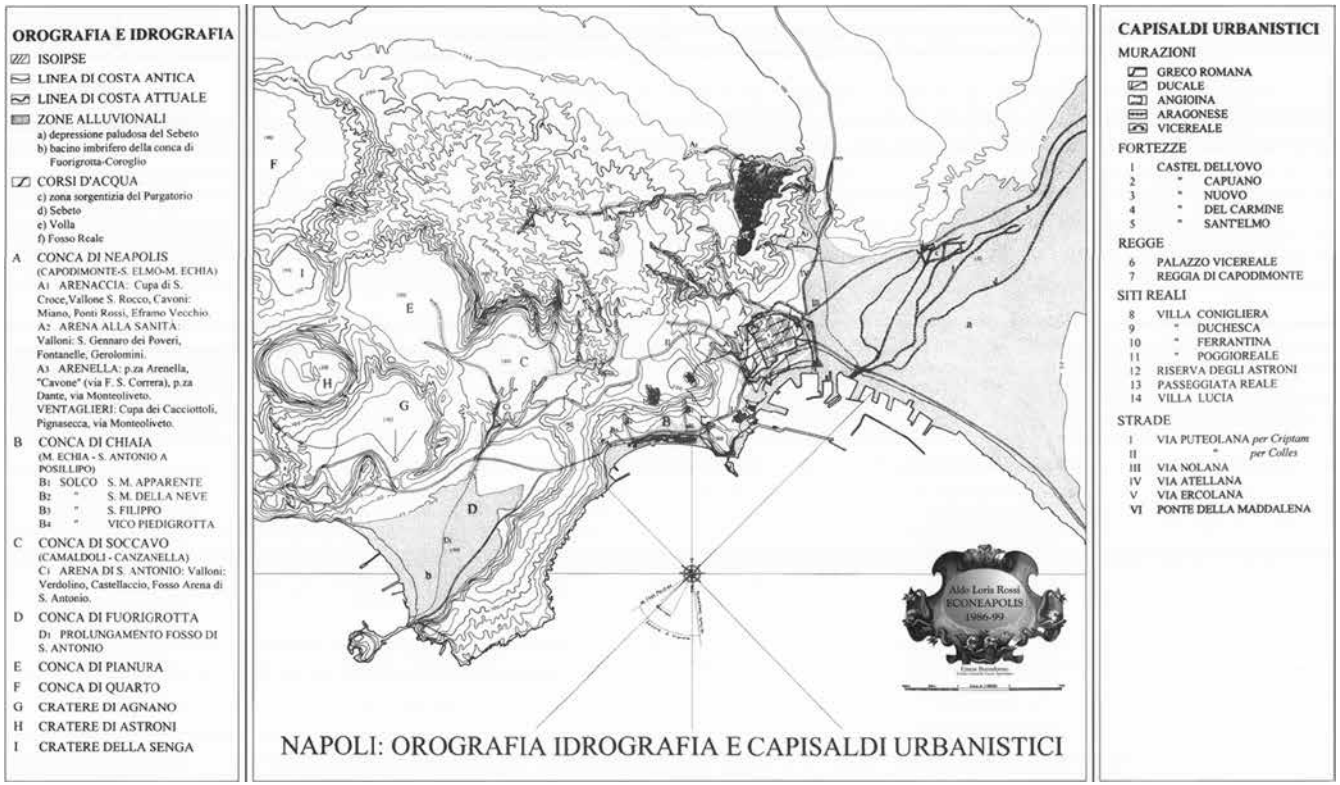
Luigi Cosenza: Facoltà di Ingegneria.



Piano Laziale 1913 e Pianta di Fuorigrotta 1951 (www.archi-violala.it).



Piano Regolatore Generale e PRG a occidente della città di Napoli.



quartiere e fungeva da asse scenografico per il grande piazzale dell'impero che si apriva innanzi all'ingresso della Mostra d'Oltremare, imponente complesso fieristico. Gran parte del complesso fu destinato a parco e vi sorgevano importanti realizzazioni come l'Arena Flegrea, il Teatro Mediterraneo, la Fontana dell'Esedra, la Piscina Olimpionica. Il quartiere aveva una nuova veste e la vecchia Fuorigrotta era scomparsa.

L'asse principale del nuovo quartiere è Viale Augusto, lungo circa 800 metri e largo circa 30 metri ha una forma leggermente curva verso il centro, è caratterizzato dalla grande aiuola centrale con filare di Pinus pinea alternati a Phoenix canariensis, che divide la strada in due carreggiate, mentre le aiuole sui marciapiedi laterali hanno piantumazioni di Chamaerops humilis, Aloe arborescens, Yucca fidanie, Cactus, completavano il viale i grandi alti pali in cemento per l'illuminazione pubblica, tutte le scelte avevano chiari riferimenti alle conquiste delle terre d'oltremare. Non a caso le vie più rappresenattive del quartiere (Viale Augusto, Via Giulio Cesare, Via Caio Duilio) erano dedicate ai personaggi dell'Antica Roma.

Con l'avvento della seconda guerra, il progetto di espansione fu sospeso e la Mostra chiuse i battenti.

Negli anni del dopoguerra il quartiere di Fuorigrotta continuò ad essere interessato da nuove cotruzioni in continuità con il programma interrotto dalla guerra.

Viale Augusto influenzò tutto l'ambiente urbano circostante, sui fronti sud e nord, negli anni '50 si svilupparono gli edifici di edilizia popolare come prevedeva il piano particolareggiato elaborato da Luigi Cosenza tra il 1945-1948, e che lo stesso Cosenza progettò, facendo del quartiere un'area densamente popolata.

I nuovi edifici diedero un'impronta moderna al quartiere con le facciate di tipo razionalista, con lunghi balconi e porticati ai piani terra. Alla fine delle case popolari, sul fronte sud, fu costruita la Facoltà di Ingegneria su progetto di Luigi Cosenza del 1953-1954.

Nel 1950 fu portato a termine il progetto dell'area del parco faunistico con l'apertura del Giardino Zoologico. Tra gli anni '50 e '60 furono realizzati il centro di produzione RAI, lo stadio San Paolo e il CNR.

Negli anni '90, nell'occasione dei mondiali di calcio, iniziò la costruzione della LTR, incompleta, e furono realizzate le stazioni di Viale Augusto e Largo Lala oggi in stato di abbandono.

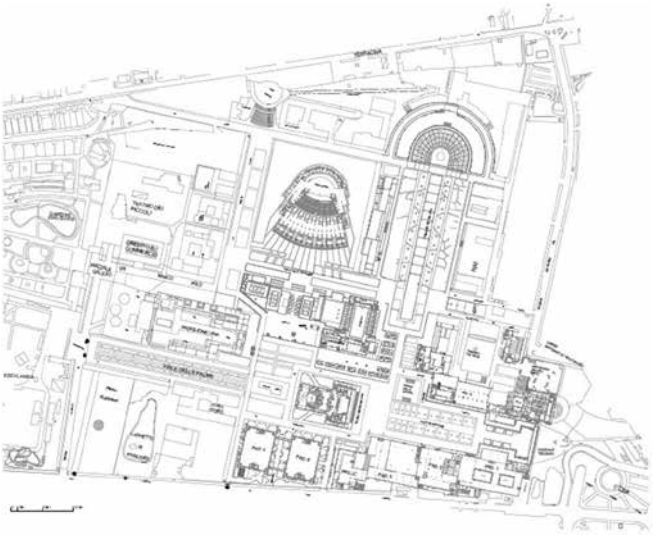
Piazza Italia e Piazzale Tecchio, gli ingressi a Viale Augusto, sono stati oggetto di un nuovo assetto e Piazzale Tecchio ha perso la sua funzione di prospettiva scenica per la Mostra.

Fuorigrotta rappresenta ancora oggi il centro degli eventi sportivi e fieristici, vi trovano sede le maggiori strutture per lo sport e il tempo libero e del divertimento.

LA MOSTRA D'OLTREMARE

La prima mostra "Triennale d'Oltremare" fu ideata e allestita da Luigi Cosenza nel 1937 con lo scopo di ospitare una manifestazione che aveva come obiettivo la celebrazione dell'espansione politica ed economica dell'Italia fascista nelle cosiddette "Terre d'Oltremare". Il parco della Mostra d'Oltremare fu inaugurato il 9 maggio 1940. Napoli fu scelta per la sua posizione nel Mediterraneo essa rappresentava una cerniera tra il paese e le terre d'Africa ed era in una posizione strategica per favorire l'ascesa verso le terre d'Africa, obiettivo della politica coloniale del regime. La scelta del sito di Fuorigrotta avvenne per la vicinanza all'area archeologica flegrea, al mare e agli stabilimenti balneari di Bagnoli, alle Terme di Agnano e anche perché in zona esistevano grandi spazi liberi, sembrava fatta apposta per ospitare il polo turistico commerciale a cui era destinata la città di Napoli nel programma del regime. Il progetto generale della Mostra fu affidato a Marcello Canino mentre i singoli edifici furono progettati da architetti della scuola napoletana tra cui Luigi Piccinato, Luigi Cosenza, Carlo Cocchia, il commissario generale governativo fu Vicenzo Tecchio, da cui prende il nome il piazzale antistante, con la collaborazione di Alberto Calza Bini.

L'impianto urbanistico, una maglia ortogonale costituita da cardini e decumani di impostazione ippodamea, disegnava grandi spazi verdi fatti di piante tropicali e alberi di alto fusto importati dall'Africa, alternati ai padiglioni espositivi, in una asimmetria che da all'impianto un aspetto scenografico. Sull'asse principale, in continuità con Viale Augusto, vi si trovano le grandi aiuole e il Teatro Mediterraneo che faceva da quinta scenica, mentre l'asse trasversale era caratterizzato dalla Fontana dell'Esedra progettatata da Carlo Cocchia e Luigi Piccinato, formata da 76 vasche a esedra per una portata di acqua di 4.000 metri cubi con getti che arrivano fino a 42 metri d'altezza, un capolavoro di architettura del paesaggio. L'area della Mostra, estesa su una superficie di 720.000 mq, era costituita da 36 padiglioni espositivi che riproponevano le caratteristiche delle colonie d'oltremare, rappresentavano una sintesi tra architettura monumentale del regime e architettura razonalista. Al suo interno fu inclusa l'area archeologica di epoca romana, il Palazzo degli Uffici progettato da Marcello Canino, l'Arena Flegrea progettata da Giulio De Luca demolita nel 1989 e ricostruita nel 2001, due teatri, il ristorante con la piscina progettato da Carlo Cocchia, il parco faunistico, l'acquario tropicale, il laghetto Fasilides, un parco giochi. In appena sedici mesi si diede vita a un grande complesso urbano che coniugava architettura e verde in modo esemplare e unico nel panorama dell'architettrua del '900 a Napoli.



Planimetria Pua 2014 (www.mostradoltremare.it).

A pochi mesi dall'inaugurazione fu chiusa per l'inizio della seconda guerra mondiale, subendo ingenti danni sia per l'incuria in cui fu lasciata che per incendi subiti a causa dei bombardamenti. Fu riaperta nel 1952 dopo i lavori di ricostruzione iniziati nel 1948 come "Ente Autonomo Mostra d'Oltremare e del Lavoro Italiano nel Mondo" e poi diretti dall'architetto Elena Mendia. Da allora si sono alternati momenti di crescita a momenti di totale abbandono, nel 2014 è stato approvato il PUA dove le principali destinazione d'uso sono state individuate in attività ricettive, attività congressuali e attività terziarie.

Ancora oggi con la presenza di edifici per lo sport e il tempo libero, il pregiatissimo parco arboreo, rappresenta un grande polmone di verde per tutta l'area flegrea, e allo stesso tempo un complesso urbano, unico nel suo genere e per questo dovrebbe essere un unicum con la città, senza barriere e fruibile da tutti i cittadini.

Parte seconda

STATO DI FATTO

Stato di fatto

Lo studio propone la riqualificazione dell'asse urbano di Viale Augusto, sito nel quartiere di Fuorigrotta, area occidentale della città e area agricola fino al 1939, quando fu interessata dal progetto di risanamento voluto dal regime.

Viale Augusto, fulcro del nuovo quartiere, è un'arteria che consente lo spostamento tra il centro della città e la zona occidentale, è largo circa 30 metri e lungo 800 metri, con una forma leggemente curva verso il centro. È composto da due carreggiate divise da uno spartitraffico di dieci metri con aiuole che potrebbero avere un'importante funzione paesaggistica ed ecologica per l'assetto botanico oggi depauperato dei filari di pini e delle palme aggredite da fattori patogeni come il punteruolo rosso (Rhynchophorus ferrugineus) che ne hanno richiesto l'abbattimento.

Su entrambi i fronti, sud e nord, sono presenti filari di aiuole anch'esse depauperate delle piantumazioni. Sul lato sud, infine, è presente una pista ciclabile di larghezza 1,20 metri. Il fronte nord è interrotto dalla presenza della stazione della LTR mentre il fronte sud è diviso dallo spazio della Piazza San Vitale.

Lo stato di abbandono delle aiuole prospicienti i marciapiedi sul fronte nord e sud, ha dato origine all'iniziativa "Adotta un'aiuola", che ha coinvolto i commercianti con l'ausilio del Comune. I gestori delle attività di alcuni negozi si sono impegnati a curare le aiuole prospicienti i propri locali, ma disattendendo le disposizioni comunali hanno piantato essenze arbustive e fioriture stagionali che non hanno perseguito l'equilibrio ambientale di cui necessita la strada e hanno originato la disgregazione dell'unitarietà compositiva degli spazi e degli assetti botanici di un viale alberato concepito come un grande boulevard urbano che conduce alla Mostra d'Oltremare.

Inoltre le aiuole sono invase da tombini e cartelloni pubblicitari che per la messa in opera hanno sacrificato il manto erboso.

La strada è estremamente trafficata e vi è un'alta percentuale di inquinamento dell'aria dovuto soprattutto all'elavata concentrazione di CO_2 e alla mancanza di alberi in grado di assorbire le grandi quantità di smog.

Viale Augusto con l'adeguato assetto botanico, con essenze arboree di prima e seconda grandezza, potrebbe costituire un corridoio ecologico per mitigare e contrastare l'inquinamento prodotto dal traffico veicolare.

Le essenze arboree che ancora sono presenti nelle aiuole sono le Chamaerops humilis, alcuni Pinus pinea e Cedri atlantici. Altre specie arbustive presenti sono quelle dell'Aloe arborescens, della Yucca fidanie e del Cactus. L'assenza dell'adeguato assetto botanico determina, inoltre, lo scarso ombreggiamento dei marciapiedi e contribuisce all'innalzamento delle temperature durante la stagione estiva.

Le dimensioni delle aiuole presenti sui marciapiedi laterali consentono la piantumazione di alberature ad alto fusto senza danneggiare gli alloggi degli edifici prospicienti.

L'area è stata suddivisa in tre fasce: Asse centrale, Fronte nord e Fronte sud, e per ogni fascia è stato censito il verde esistente ed è stato studiato il nuovo assetto botanico, integrando le piantumazioni esistenti con nuove essenze arboree e arbustive.

A completamento dell'intervento si prevedono percorsi per il superamento delle barriere architettoniche ed elementi di arredo urbano come panchine e cestini portarifiuti in numero contenuto.

ASSE CENTRALE

L'asse centrale di Viale Augusto attualmente ha una funzione di spartitraffico, è costituito da tratti pedonali, che ospitano due o più aiuole di varie dimensioni, intervallati da tratti che consentono l'attraversamento del viale alle auto. Le aiuole che compongono il filare di verde che conduce alla Mostra d'Oltremare, hanno un assetto botanico costituito da Pinus pinea alternati a Phoenix canariensis e a qualche esemplare di Cedrus atlantica. A causa dell'attacco del parassita *Rhynchophorus ferrugineus* (detto punteruolo rosso), molte Phoe-

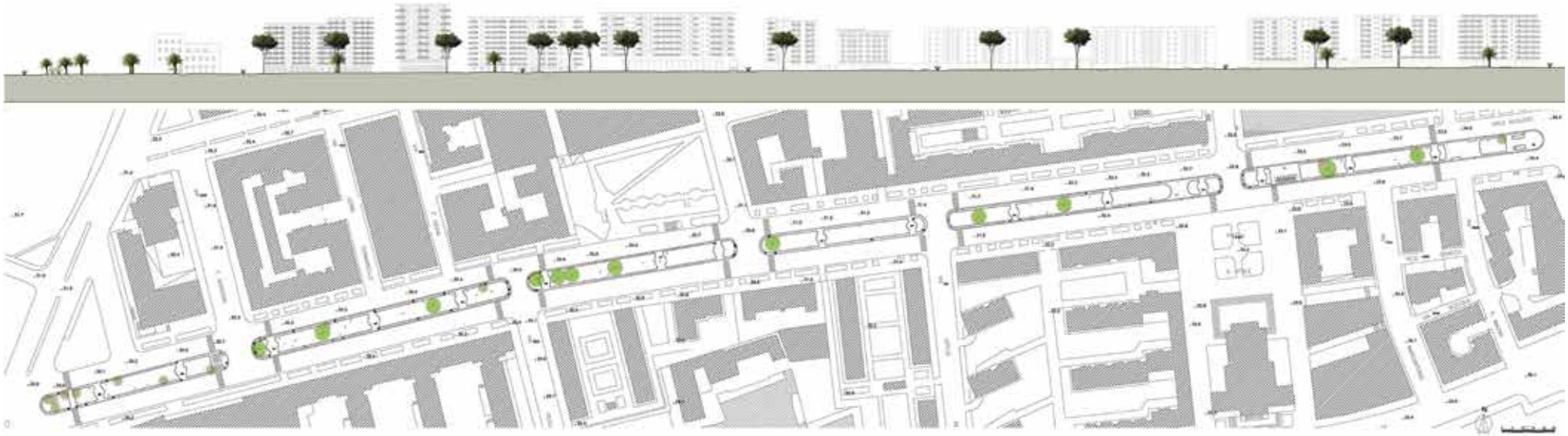
Dimensioni aiuole			
Aiuola	**Lunghezza (m)**	**Larghezza (m)**	**Superficie (mq)**
C1	111,26	12,61	141,98
C2	150,75	12,61	1.900,96
C3	111,26	12,30	1.368,50
C4	103,05	12,20	1.257,21
C5	158,11	11,78	1.862,54
C6	173,31	11,67	2.022,53

nix canariensis si sono ammalate e sono state recise. L'attacco del parassita detto punteruolo rosso unitamente alla scarsa manutenzione ha determinato il diradamento della vegetazione e il degrado delle aiuole. L'aspetto paesaggistico del viale è stato modificato in maniera significativa e anche i marciapiedi sono quasi impraticabili. Ulteriori cause del degrado ambientale sono determinate dalla presenza eccessiva di impianti per la cartellonistica e di strumenti tecnologici obsoleti e in disuso. L'analisi dello stato di fatto dell'asse centrale è stata articolata suddividendo l'area dei sei tratti pedonali, da Piazzale Tecchio a Largo Lala, (indicati con le sigle da C1 a C6), per ognuno di essi si sono analizzzate le caratteristiche costruttive e dimensionali e le specie arboree esistenti. Il viale complessivamente è largo circa 30 metri, mentre l'asse centrale è largo circa 12 metri con una lunghezza dei tratti pedonali che varia dai 103 metri ai 173 metri. L'asse è costituito da aiuole di forma rettangolare, in totale ventotto, intervallate da spazi per l'attraversamento pedonale con pavimentazione in cubetti di porfido. Per l'intero asse è stato studiato lo stato di conservazione delle aiuole e dei marciapiedi e si è verificato che la maggioranza dei cordoli è in buono stato di conservazione, anche se alcune porzioni sono gravemente compromesse, così come le pavimentazioni dei tratti pedonali. Il rilievo dello stato di fatto ha previsto il censimento delle essenze arboree ancora presenti e dei fusti abbattuti.

Stato di fatto delle essenze ancora presenti:

- 7 Pinus pinea;
- 12 Phoenix canariensis;
- 5 Cedrus atlantica;
- 51 Ceppaie da estirpare tra Pinus pinea e Phoenix canariensis già abbattuti.

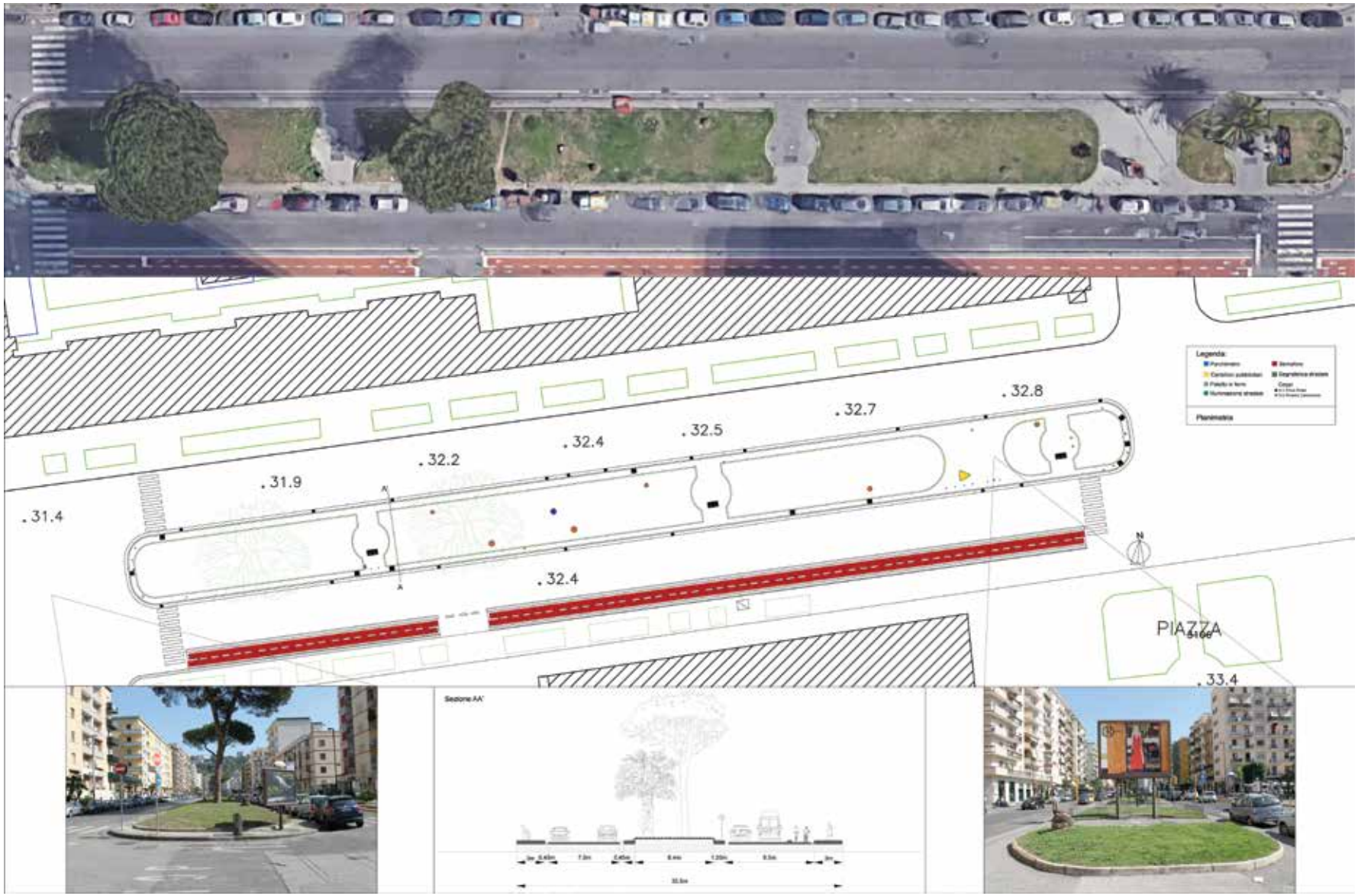
Un fattore che amplifica il degrado urbano è la presenza di apparati pubblicitari e di cartellonistica di differenti forme, materiali e dimensioni che si sono



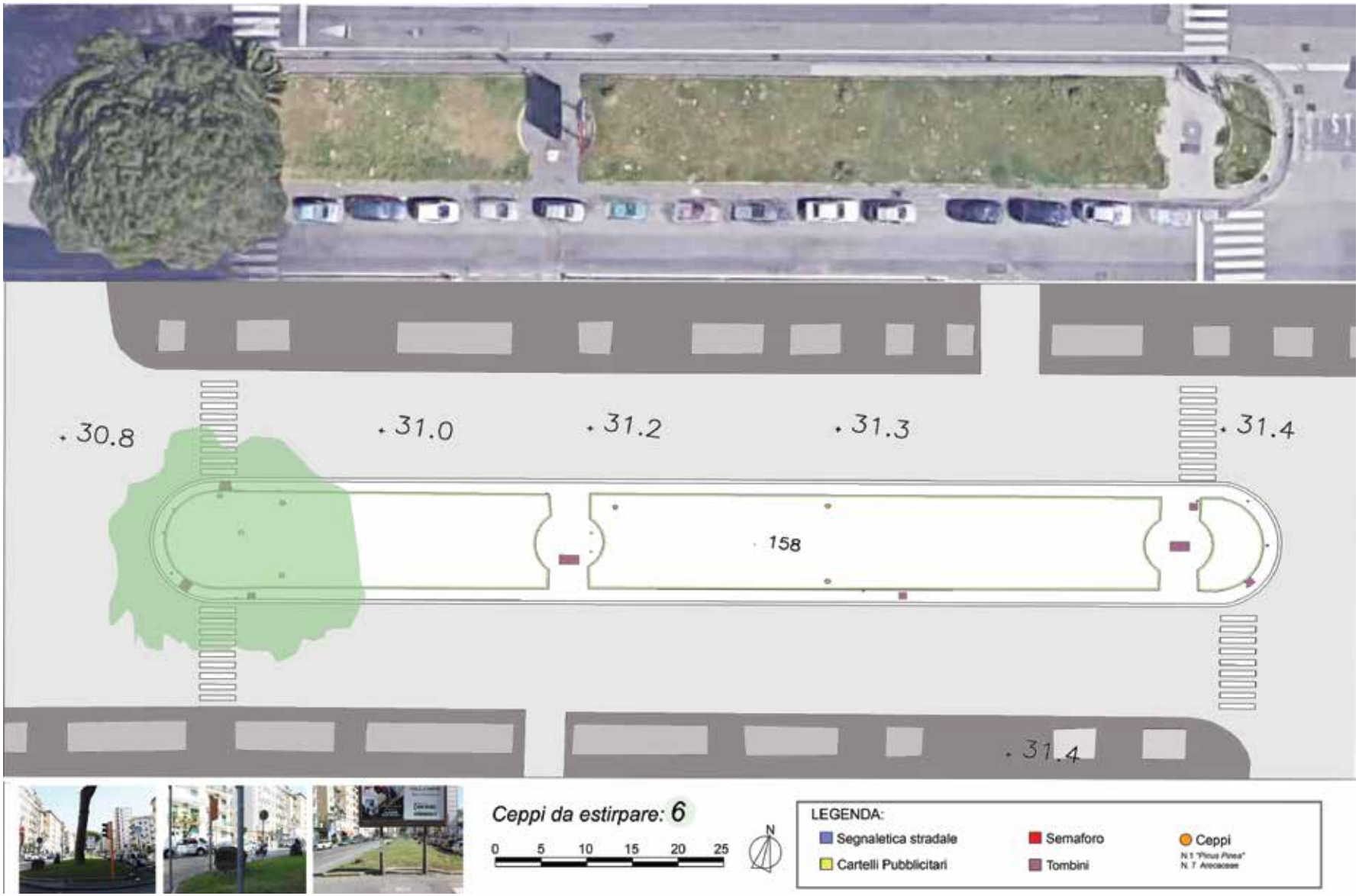
Stato di fatto Asse centrale Aiuole C1-C2-C3-C4-C5-C6.

sovrapposti nel tempo senza rispettare più le visuali prospettiche o il decoro delle aiuole stesse. L'arredo urbano è privo di qualità, obsoleto e di differenti caratteristiche poiché denuncia interventi di sovrapposizioni di elementi aggiunti periodicamente senza eliminare gli arredi vetusti o inutilizzabili. La stessa condizione riguarda gli apparati della pubblica illuminazione e la sovrapposizione di pali e corpi illuminanti di diverse fatture. La progettazione degli spazi pubblici nel tempo ha visto una progressiva sostituzione degli assetti botanici con apparati tecnologici, impianti della cartellonistica pubblicitaria e arredi per i quali non si provvede comunque alla manutenzione ordinaria e che generano ulteriori fattori di degrado ambientale.

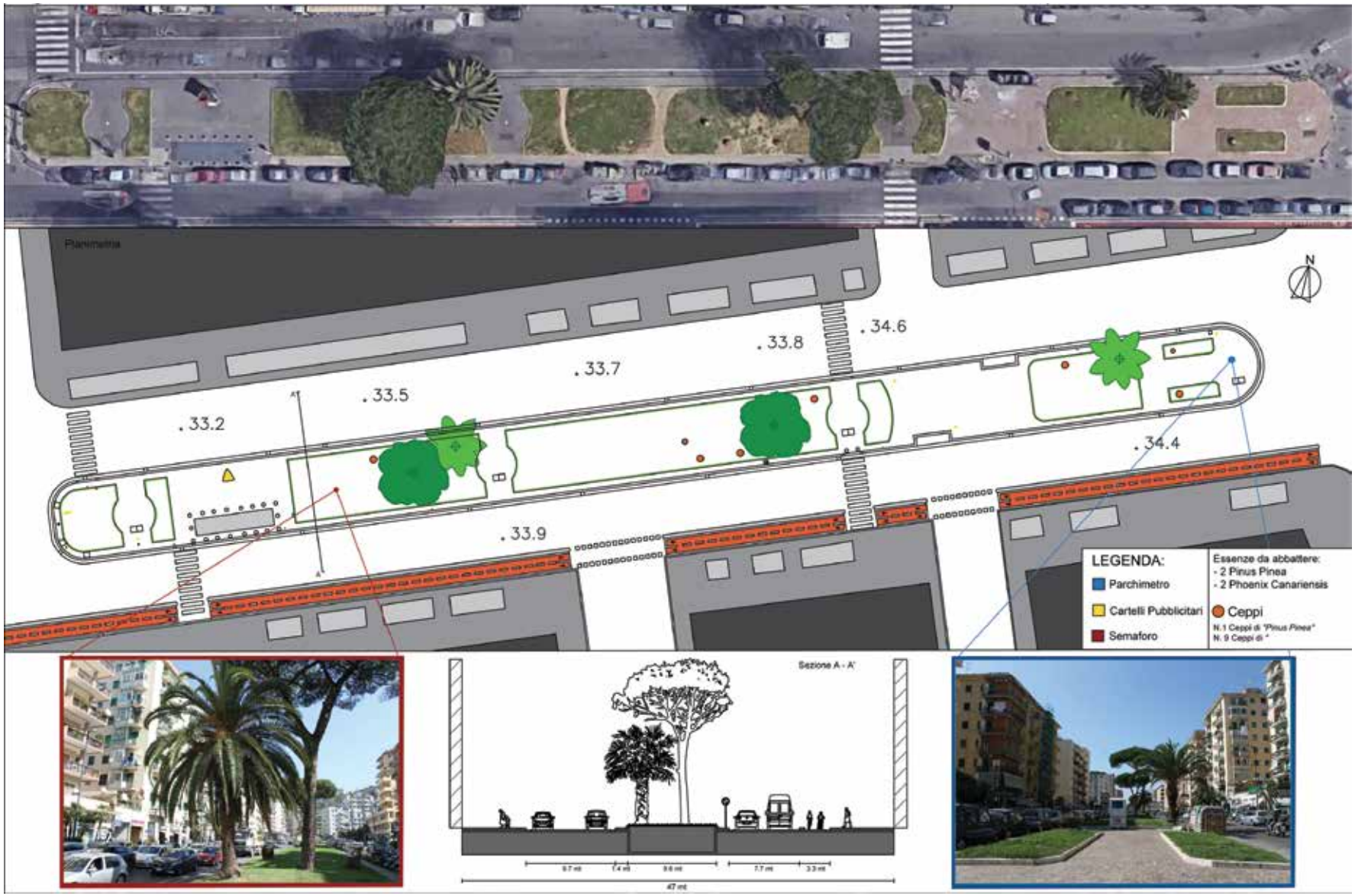
Stato di fatto Asse centrale Aiuola C2.



Stato di fatto Asse centrale Aiuola C3.



Stato di fatto Asse centrale Aiuola C4.



Stato di fatto Asse centrale Aiuola C6.

FRONTE NORD

Il fronte nord è caratterizzato dalla stazione della LTR, non ancora attiva, che lo divide in due macrosettori: il primo settore, dalla stazione della LTR a Piazzale Tecchio, il secondo settore dalla stazione LTR a Largo Lala, su entrambi i tratti pedonali sono prospicienti le facciate di impronta razionalista degli edifici costruiti negli anni '50 e che sono in buono stato di conservazione.

Il primo settore, dalla Stazione della LTR a Piazzale Tecchio, presenta cinque tratti pedonali con un numero di venti aiuole. I marciapiedi sono larghi circa 6 metri, di cui 2,80 metri è la larghezza delle aiuole mentre la lunghezza varia.

Stato di fatto delle essenze ancora presenti:

- 2 Phoenix canariensis;
- 22 Chamaerops humilis;
- 12 Ceppaie da estirpare di Phoenix canariensis già abbattute.

Dimensioni aiuole		
Primo tratto	n. 5	mq 493,60
Secondo tratto	n. 2	mq 218,80
Terzo tratto	n. 7	mq 503,57
Quarto tratto	n. 3	mq 83,89
Quinto tratto	n. 3	mq 251,94

Il secondo settore, dalla stazione LTR a Largo Lala, presenta quattro tratti pedonali con un numero di trentacinque aiuole. I marciapiedi sono larghi circa 8 metri, di cui 2,72 metri è la larghezza delle aiuole mentre la lunghezza varia.

Stato di fatto dell'essenze ancora presenti:

- 1 Phoenix canariensis;
- 36 Chamaerops humilis;
- 30 Ceppaie da estirpare di Phoenix canariensis già abbattute.

L'intero filare di aiuole si presenta in uno stato di degrado dovuto sia a fattori patogeni, come l'aggressione del punterulo rosso che ha depauperato gran parte dell'assetto botanico preesistente di palme, che alla scarsa manutenzione. Entrambi i fattori hanno causato il progressivo diradarsi della vegetazione delle aiuole, mentre altre aiuole sono state affidate alla gestione di privati. Da quando è stato avviato l'esperimento "Adotta un'aiuola" per l'affidamento della gestione ai privati il degrado si è amplificato poiché sono disattese le direttive del Comune e generalmente sono introdotte nuove specie arboree, arbustive ed erbacee non sempre coerentemente alla unitarietà progettuale di partenza. Sono, inoltre, realizzate nuove recinzioni in materiali, tipologie e caratteristiche differenti, determinando la disgregazione ulteriore dell'unitarietà compositiva e dell'assetto botanico delle aiuole. Il diradamento progressivo dell'assetto botanico delle aiuole in conclusione oggi determina la scarsa protezione dal soleggiamento per gli edifici e la quasi assenza di zone d'ombra sui marciapiedi. Tale condizione costituisce un grave disagio per anziani e bambini e un peggioramento della vivibilità degli spai urbani pedonali.

La maggioranza dei cordoli che delimitano le aiuole è in buono stato di conservazione, anche se in alcuni punti sono danneggiati. Si è, inoltre, riscontrata la presenza di numerosi tombini delle reti infrastrutturali all'interno delle fasce destinate al verde.

Tutte le aiuole necessitano di un intervento di valorizzazione dell'assetto botanico esistente e della messa a dimora di nuove specie arboree sempreverdi e caducifoglie, arbustive ed erbacee.

Dimensioni aiuole		
Primo tratto	n. 8	mq 580,04
Secondo tratto	n. 14	mq 1.518,20
Terzo tratto	n. 11	mq 925,96
Quarto tratto	n. 2	mq 322,10

F. MOROSINI
FERMARIELLO
AUGUSTO
VIALE

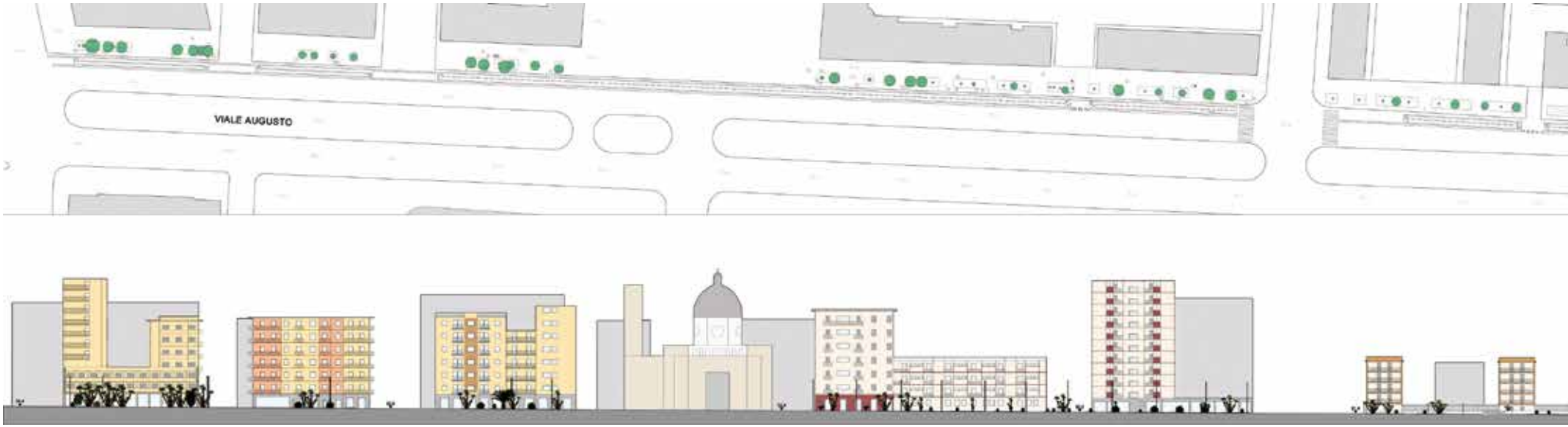
Stato di fatto Fronte nord

FRONTE SUD

Il fronte sud è caratterizzato dalla presenza della Piazza San Vitale che lo divide in due parti e rappresenta il punto di riferimento del quartiere di Fuorigrotta. Come per il fronte nord, gli edifici residenziali prospicienti sono di impronta razionalista e sono in buono stato di conservazione, nel tratto finale verso Piazzale Tecchio vi è l'edificio della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II progettato da Luigi Cosenza. Nel tratto che va da Piazza San Vitale a Piazzale Tecchio, si individuano tre percorsi pedonali con un numero di quarantasei aiuole da riqualificare. I marciapiedi sono larghi circa 8 metri di cui 2,72 metri è la larghezza delle aiuole mentre la lunghezza varia. Il tratto, da Piazza San Vitale a Largo Lala, presenta tre percorsi pedonali con un numero di dieci aiuole da riqualificare. I marciapiedi anche qui sono larghi circa 8 metri di cui 2,72 metri è la larghezza delle aiuole mentre la lunghezza varia. Lo studio è stato affrontato suddividendo tutto il fronte in marciapiedi, partendo da Piazzale Tecchio e fino a Largo Lala sono stati individuati sei marciapiedi suddivisi in quattro ambiti di analisi, in totale ci sono cinquantasei aiuole.

Dimensioni aiuole		
Marciapiede A	n. 15	mq 2.159,64
Marciapiede B	n. 18	mq 1.923,43
Marciapiede C	n. 13	mq 1.066,83
Marciapiede D-E-F	n. 10	mq 1.136,83

Le condizioni di conservazione delle aiuole presentano le stesse caratteristiche descritte per le aiuole del fronte nord: l'insufficiente manutenzione ha provocato il progressivo diradarsi della vegetazione all'interno di alcune aiuole mentre altre sono state affidate alla gestione dei propretari delle attività commerciali prospicienti. L'intervento dei privati anche in questo caso non si è attenuto alle indicazioni dettate dal Comune introducendo nuove specie arbustive ed erbacee, unitamente all'allestimento di varie recinzioni. La conseguenza è stata la trasformazione del viale alberato in un campionario disomogeneo di piante e arredi di scarsa qualità. La questione più grave è proprio la disgregazione dell'unitarietà compositiva del viale e dell'assetto botanico delle aiuole. La mancanza di alberi con folte chiome caducifoglie non protegge gli

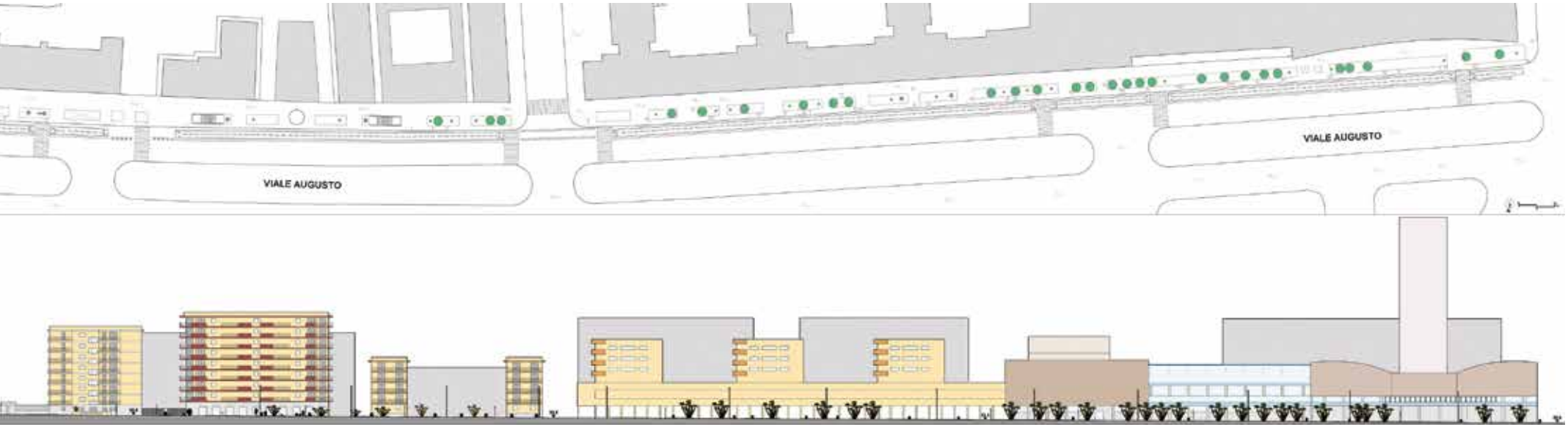


edifici dall'eccessivo soleggiamento estivo così come i viali destinati al passeggio lungo le attività commerciali. Ne consegue che proprio durante la stagione più calda quando ci sarebbe più bisogno di ombra gli spazi pedonali non sono animati come dovrebbero. I cordoli delle aiuole, anche se in buono stato di conservazione, in alcuni punti presentano segni di detrioramento. Tutte le aiuole necessitano di un intervento di manutenzione dell'assetto botanico esistente e messa a dimora di nuove essenze arboree.

Stato di fatto delle essenze ancora presenti:

- 60 Chamaerops humilis;
- 1 Phoenix canariensis;
- 9 Cycas;
- 2 Agave americana;
- 3 Aloe arborescens;
- 1 Yucca;
- 8 Yucca fidani;
- 1 Euforbia;
- 1 Cycas revoluta;
- 3 Cactus;
- 37 Ceppaie da estirpare di Phoenix canariensis già abbattute.

Stato di fatto Fronte sud



Assetto botanico esistente

Cedrus *C. atlantica* **Famiglia:** *Pinaceae* **Altezza** 10-40 m **Diametro** 6-15 m		Genere di 4 specie di conifere sempreverdi, rustiche e longeve, adatte per i grandi giardini e parchi, in quanto crescono molto rapidamente. *Cedrus atlantica.* Catena montuosa dell'Atlante (Africa settentrionale). Albero a chioma piramidale, con apice dal fusto eretto e ramificazioni principali ascendenti e secondarie leggermente pendenti. Le foglie dei rametti giovani sono isolate, aghiformi; quelle dei rami più vecchi, riunite in ciuffi. I coni, lunghi 7-10 cm, formati da squame strettamente sovrapposte, ovato-oblunghi, leggermente concavi all'apice, persistono sulla pianta per lungo tempo, dapprima sono di colore verde-azzurro, successivamente diventano marroni.	**N. 5**
Chamaerops *C. humilis* **Famiglia:** *Palmae* **Altezza** 2-6 m **Diametro** 2 m		Genere di 2 specie di palme originarie delle regioni mediterranee occidentali. La specie descritta cresce spontanea in italia ed è rustica nella maggior parte del nostro Paese. *Chamaerops humilis* (palma di San Pietro). Regioni occidentali, Italia. Palma nana, con fusti spesso ramificati alla base. Le foglie, con picciolo allungato, legnoso, spinoso, spesso a sezione biconvessa e con lamina palmata suddivisa in numerosi segmenti lineari, bifidi all'apice e disposti a ventaglio, sono riunite in un ciuffo alla sommità del fusto.	**N. 118**
Phoenix *P. canariensis* **Famiglia:** *Palmae* **Altezza** 6 m **Diametro** 2,5-3 m		Genere di 17 specie di palme, con foglie lunghe, pennate. Sono piante unisessuali; per la produzione di frutti si devono piantare vicini individui dei due sessi. *Phoenix canariensis.* Canarie. Specie simile alla comune palma da datteri, ma meno alta e con chioma a foglie più dense; queste sono sottili, pennate, pendenti, arcuate e possono raggiungere la lunghezza di 3 m o più. I fiori, pendenti, minuscoli, giallo-bruni, riuniti in pannocchie dense lunghe 1 m, sbocciano in aprile e sono seguiti da frutti ovoidali, simili ai datteri, bruno dorati, lunghi 2,5 cm che maturano solo se il clima è favorevole.	**N. 16**
Pino *Pinus pinea* **Famiglia:** *Pinaceae* **Altezza** 20 m **Diametro** oltre 6 m		Genere di circa 100 specie di conifere sempreverdi, più o meno rustiche, diffuse allo stato spontaneo nell'emisfero settentrionale. Sono di dimensioni variabili. I pini sono adatti per i viali, come esemplari isolati, e per formare gruppi di piante da ombra. *Pinus pinea* (pino domestico). Regioni mediterranee, Italia. Specie rustica, che sopporta bene la siccità. La corteccia degli alberi vecchi è rosso-arancio e presenta profonde fessure verticali. Le branche più basse sono rivolte verso l'alto; quelle più alte sono disposte a raggiera; la chioma è globosa; le foglie sono aghiformi, dense, verde scuro, riunite in coppie. Da questa specie si ricavano i pinoli.	**N. 7**

Agave *A. americana* **Famiglia:** *Agaraceae* **Altezza** 1,5-2,5 m **Diametro** 1,5-3 m	**N. 2** 	**Cycas** *C. revoluta* **Famiglia:** *Cycadaceae* **Altezza** fino a 3 m **Diametro** 2-2,5 m	**N. 9**
Aloe *Arborescens* **Famiglia:** *Liliaceae* **Altezza** 3-4,5 m **Diametro** 0,8-1,2 m	**N. 3** 	**Euforbia** *E. polychroma* **Famiglia:** *Euphorbiaceae* **Altezza** Fino a 50 cm **Distanza** 60 cm	**N. 1**
Cactus *Opuntia* **Famiglia** *Cactaceae* **Altezza** Fino a 5 m **Diametro** 30-70 cm	**N. 3** 	**Yucca** *Y. filamentosa* **Famiglia:** *Liliaceae* **Altezza** 1-2 m **Diametro** 1-2 m	**N. 9**

Parte terza

IPOTESI PROGETTUALE

Ipotesi progettuale

Viale Augusto è un'arteria principale nel sistema stradale urbano per il collegamento est-ovest della città bassa, unisce il centro città con l'area flegrea e infatti è interessata da un traffico veicolare molto intenso che genera un'alta percentuale di inquinamento dell'aria per l'elevata concentrazione di CO_2. Il traffico automobilistico si svolge nell'arco dell'intera giornata e anche nelle ore notturne per tutto l'anno.

Il viale centrale con l'adeguato assetto botanico, con essenze arboree di prima e seconda grandezza ed essenze arbustive fiorite, potrebbe costituire un corridoio ecologico, o meglio un'infrastruttura verde, per mitigare e contrastare l'inquinamento atmosferico e l'aumento delle temperature. Come si è detto il viale è costituito da due corsie a scorrimento veloce separate da un filare di aiuole che funge da spartitraffico. Prospicienti gli edifici, sui marciapiedi laterali vi sono percorsi pedonali con aiuole di dimensioni che consentirebbero la messa a dimora di alberi ad alto fusto caducifoglie per una migliore qualità dello spazio urbano. Il progetto prevede la sistemazione dell'asse viario di Viale Augusto come corridoio di verde per la sostenibilità e la riqualificazione ambientale dell'area urbana.

I tre filari di aiuole che separano le due carreggiate saranno riqualificati con un intervento di recupero prudente delle parti preesistenti senza modificare la forma e le dimensioni delle aiuole. Sulle aiuole centrali si prevede l'abbattimento di tutte le essenze preesistenti e la piantumazione ex novo di un filare di Pinus pinea integrato da due filari di Quercus ilex con la bordura arbustiva e fiorita di Nerium oleander. Sugli assi laterali, prospicenti gli edifici residenziali e le attività commerciali, si prevede la piantumazione di Platani caducifoglie con bordure di Lantane fiorite per un corretto soleggiamento degli edifici durante le stagioni. In questo caso i Platani sono alternati alle Chamaerops humilis preesistenti e delle quali è prevista la conservazione.

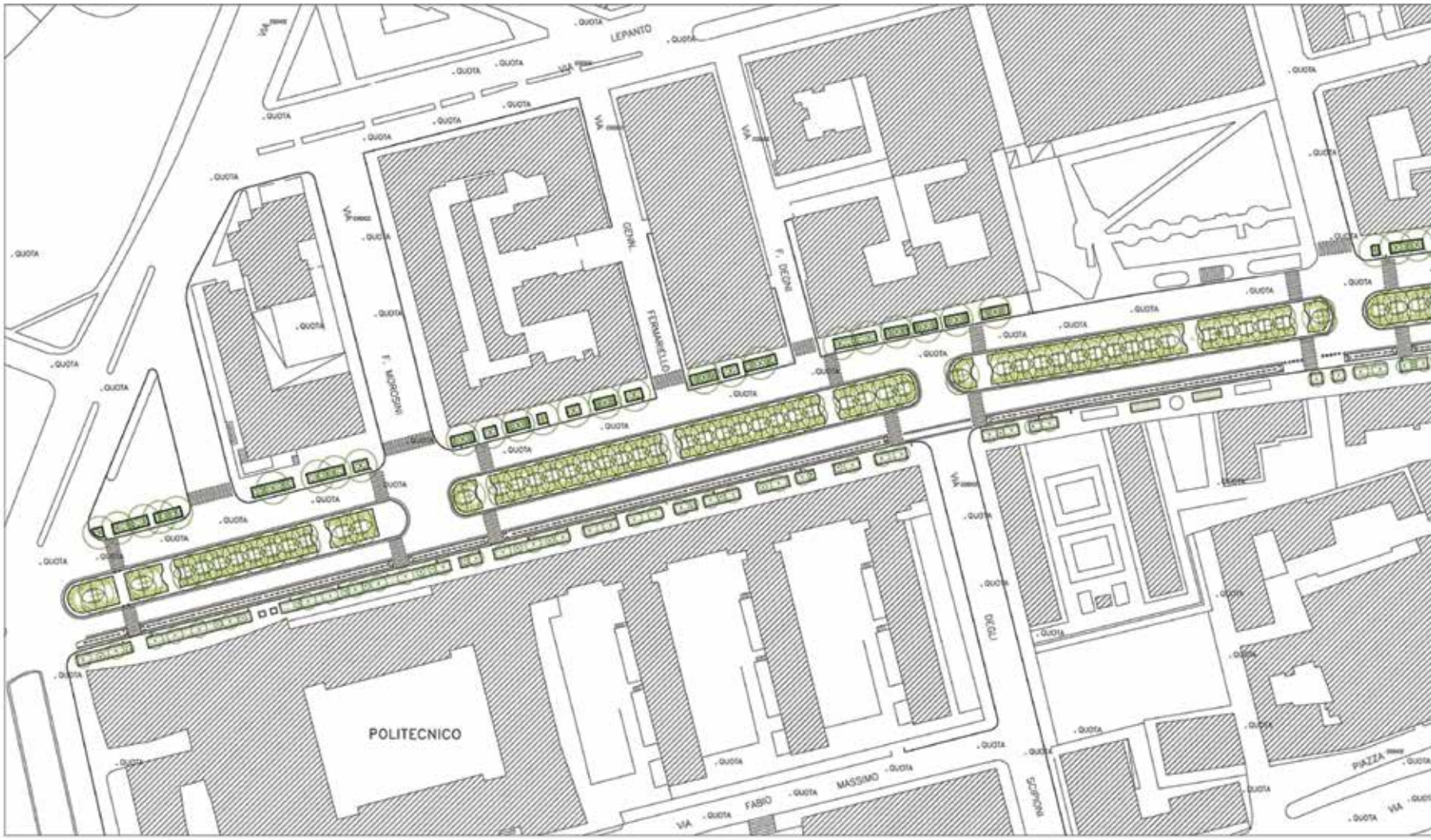
A completamento della proposta progettuale, sono stati previsti percorsi per il superamento delle barriere architettoniche e l'installazione di elementi di arredo urbano compatibili con gli spazi urbani disponibili.

ASSE CENTRALE

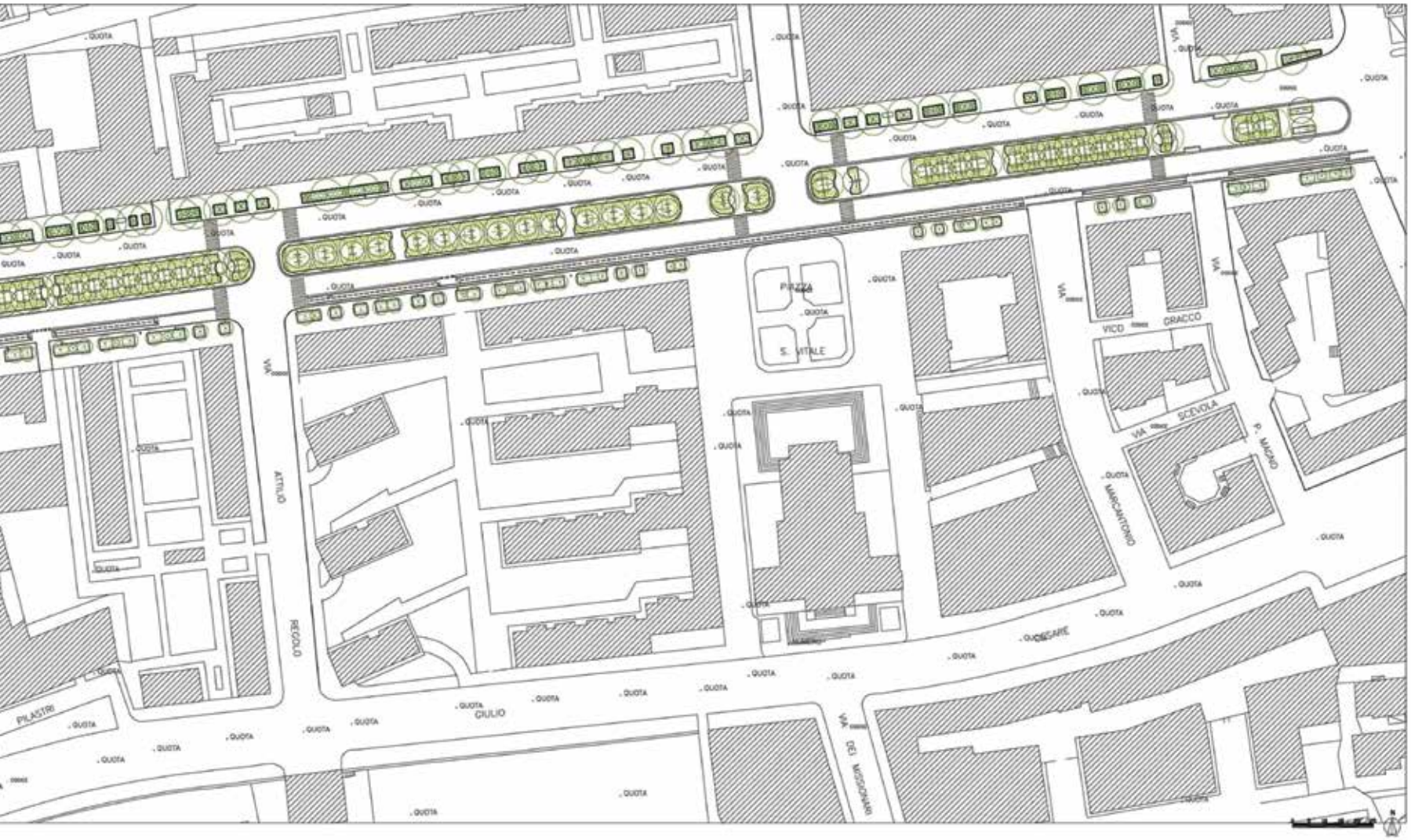
La riqualificazione delle aiuole, come corridoio ecologico, prevede la piantumazione di essenze arboree e arbustive sempreverdi.

La composizione di ogni singola aiuola è articolata nel filare centrale di Pinus pinea affiancato da due filari di Quercus ilex con bordure di Nerium oleander. Le aiuole sono sistemate con apporto di terreno vegetale per la baulatura e completate con un nuovo manto erboso.

Asse centrale.



Ipotesi progettuale.


PIAZZA
S. VITALE
VIA
ATTILIO
REGOLO
PILASTRI
GIULIO
VIA DEI MISSIONARI
MARCANTONIO
VICO
GRACCO
VIA
SCEVOLA
P. MAGNO
QUOTA

Aiuola C1, dimensioni: superficie complessiva mq 1.379,13, quattro aiuole, cordoli ml 327,93, manto erboso mq 712,44, pavimentazione mq 631,32.

Alberi da piantare:
- 7 Pinus pinea;
- 24 Quercus ilex;
- 104 Nerium oleander.

Aiuola C2, dimensioni: superificie complessiva mq 1.870,61, quattro aiuole, cordoli ml 337,60, manto erboso mq 1.188,03, pavimentazione mq 682,58.

Alberi da piantare:
- 12 Pinus pinea;
- 46 Quercus ilex;
- 174 Nerium oleander.

Alberi esitenti:
- 3 Pinus pinea da abbattere.

Aiuola C3, dimensioni: superficie complessiva mq 1.480,30, quattro aiuole, cordoli ml 282,05, manto erboso mq 899,63, pavimentazione mq 538,53.

Alberi da piantare:
- 9 Pinus pinea;
- 34 Quercus ilex;
- 160 Nerium oleander.

Aiuola C4, dimensioni: superficie complessiva mq 1.224,33, tre aiuole, cordoli ml 238,21, manto erboso mq 802,82, pavimentazione mq 382,59.

Alberi da piantare:
- 9 Pinus pinea;
- 34 Quercus ilex;
- 194 Nerium oleander.

Alberi esitenti:
- 1 Pinus pinea da abbattere.

Aiuola C5, dimensioni: superficie complessiva mq 1.846,12, cinque aiuole, cordoli ml 348,81, manto erboso mq 1.072,90, pavimentazione mq 717,78.

Alberi da piantare:
- 12 Pinus pinea;
- 32 Quercus ilex;
- 125 Nerium oleander.

Alberi esitenti:
- 2 Pinus pinea da abbattere.

Aiuola C6, dimensioni: superficie complessiva mq 2.026,36, otto aiuole, cordoli ml 339,78, manto erboso mq 830,39 pavimentazione mq 1.035,09.

Alberi da piantare:
- 11 Pinus pinea;
- 36 Quercus ilex;
- 103 Nerium oleander.

Alberi esitenti:
- 2 Pinus pinea da abbattere.

Ipotesi alternativa

Dallo studio effettuato è emerso che molte specie arboree e arbustive sono state attaccate da fattori patogeni che ne stanno provocando l'ammaloramento, tra queste vi sono anche i Pinus pinea. Non tutti gli esperti del settore sono favorevoli al loro reimpianto. Per tale ragione si è considerato di proporre una soluzione progettuale alternativa, che, allo stesso modo, possa consentire di rispettare l'equilibrio dell'assetto botanico sempreverde con la sostituzione dei Pinus pinea con i Ficus magnoloide, del doppio filare di Qercus ilex con il doppio filare di Magnolie grandiflora associate alle Magnolie stellate e Magnolie soulangena e delle bordure di Nerium oleander con le bordure di Abelia grandiflora.

In particolare per il viale dell'asse centrale con la proposta progettuale alternativa da un lato si conferma la volontà di comporre un corridoio ecologico sempreverde in grado di mitigare gli effetti inquinanti del traffico veicolare particolarmente intenso ma, dall'altro lato, si intende valorizzare la scenografia dello spazio urbano attraverso le essenze arboree di elevato valore estetico con apparati floreali significativi delle Magnolie grandiflora associate alle Magnolie stellate e Magnolie soulangena con le bordure profumate di Abelia grandiflora.

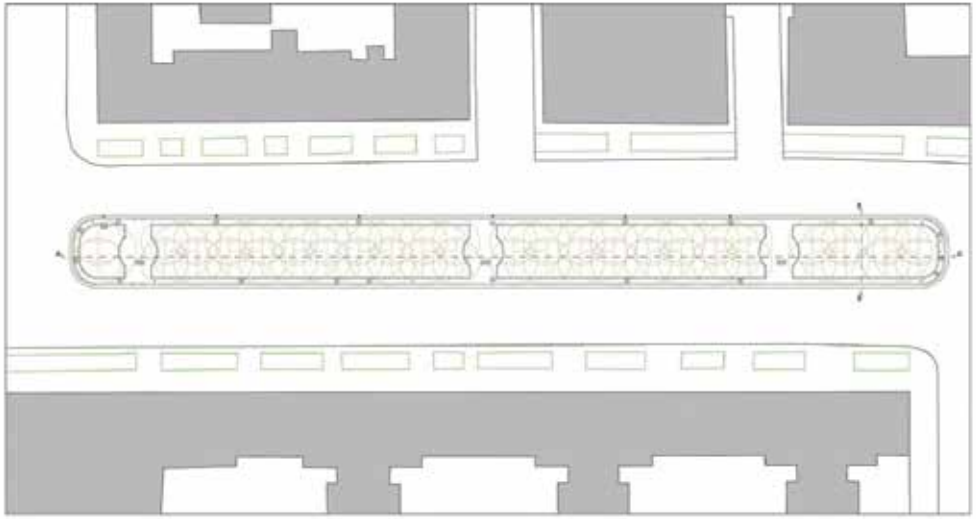
Assetto botanico di progetto

Pino *Pinus pinea* **Famiglia:** *Pinaceae* **Altezza** 20 m **Diametro** oltre 6 m		Genere di circa 100 specie di conifere sempreverdi, più o meno rustiche, diffuse allo stato spontaneo nell'emisfero settentrionale. Sono di dimensioni variabili. I pini sono adatti per i viali, come esemplari isolati, e per formare gruppi di piante da ombra. *Pinus pinea* (pino domestico). Regioni mediterranee, Italia. Specie rustica, che sopporta bene la siccità. La corteccia degli alberi vecchi è rosso-arancio e presenta profonde fessure verticali. Le branche più basse sono rivolte verso l'alto; quelle più alte sono disposte a raggiera; la chioma è globosa; le foglie sono aghiformi, dense, verde scuro, riunite in coppie. Da questa specie si ricavano i pinoli.	**N. 60**
Leccio *Quercus ilex* **Famiglia:** *Fagaceae* **Altezza** fino a 20-25 m **Diametro** 3-15 m		Genere di 450 specie di alberi e arbusti sempreverdi a foglie decidue. Le specie descritte sono molto longeve, rustiche, adatte soprattutto per i giardini grandi. Le foglie hanno forma variabile. I frutti, detti ghiande, sono acheni avvolti parzialmente da una cupola liscia o spinosa. *Quercus ilex* (leccio). Regioni mediterranee, Italia, Europa sud-occidentale. Specie sempreverde, a chioma tondeggiante, con foglie ovato-lanceolate, coriacee, lucide, verde scuro sulla pagina superiore, grigio-biancastre inferiormente.	**N. 206**
Oleandro *Nerium oleander* **Famiglia:** *Apocynaceae* **Diametro e altezza** 4-6 m		Genere di 3 specie di arbusti fioriferi, sempreverdi, delicati, che si coltivano all'aperto nelle regioni a clima mite. *Nerium oleander* (oleandro). Regioni mediterranee, Italia. Specie con foglie coriacee, lanceolate, opposte o riunite in verticilli di 3. I fiori, tubulosi, bianchi, con 5 lobi appiattiti, larghi 2,5-4 cm, riuniti in racemi terminali, compaiono da giugno a settembre. Si coltivano varietà a fiori semplici e doppi, bianchi, crema, rosa e rossi. Questa pianta resiste abbastanza bene alle basse temperature.	**N. 860**

Assetto botanico di progetto ipotesi alternativa

Ficus magnoloide *F. macrophylla* **Famiglia:** *Pinaceae* **Altezza** Fino a 60 m **Diametro** oltre 15 m		Grande albero di fico, sempreverde dalla chioma ampia ed enormi radici aeree pendule, che nel corso degli anni si sviluppano a partire dai rami più alti fino al terreno. Originario dell'Australia, in Italia può essere coltivato all'aperto nelle zone che presentano un clima invernale mite, come le isole e i litorali. Le foglie, simili a quelle della magnolia, sono larghe, ovali-ellittiche, coriacee e di colore verde scuro, lucide nella faccia superiore, argentee in quella inferiore. Il frutto è simile a quello del ficus comune (*Ficus carica*), di forma ovoidale e lungo circa 2 cm, di colore verde che con la maturazione diventa violaceo con chiazze giallo-verdi, prodotto solo da alberi maturi cresciuti all'aperto.	**N. 60**
Magnolia *M. grandiflora.* **Famiglia:** *Magnoliaceae* **Altezza** fino a 10-30 m **Diametro** 4-8 m		Genere di 80 specie di alberi e arbusti fioriferi, a foglie decidue o sempreverdi, rustici, molto ornamentali. i fiori della specie a fioritura primaverile possono essere danneggiati dalle gelate tardive. *Magnolia grandiflora.* Regioni meridionali degli Stati Uniti. Albero sempreverde, con foglie verd scuro, lucide, ovate, coriacee, color ruggine sulla pagina inferiore, particolarmente nel fogliame giovane. I fiori bianco-crema, tondeggianti, larghi 10-20 cm, sbocciano durante l'estate.	**N. 69**
Magnolia *M.* X *soulangena* **Famiglia:** *Magnoliaceae* **Diametro e altezza** 3-5 m		Genere di 80 specie di alberi e arbusti fioriferi, a foglie decidue o sempreverdi, rustici, molto ornamentali. *Magnolia* X *soulangena.* Origine orticola. Arbusto o piccolo albero, derivato dall'incrocio fra *M. denudata* e *M. liliflora*, con foglie decidue, lanceolate, leggermente tomentose sulla pagina inferiore. I fiori, bianchi con sfumature rosa-porpora, sbocciano in aprile, prima della comparsa delle foglie. Fra le numerose varietà: "Lennei", a fiori tondeggianti, rosa-porpora, bianchi all'interno; "Picture", di origine giapponese, a fiori porpora.	**N. 69**
Magnolia *M. stellata* **Famiglia:** *Magnoliaceae* **Altezza e diametro** 3-4 m		Genere di 80 specie di alberi e arbusti fioriferi, a foglie decidue o sempreverdi, rustici, molto ornamentali. *Magnolia stellata.* Giappone. Arbuato a crescita lenta, ritenuto, attualmente, varietà nana di M. kobus, con foglie decidue, lanceolate. I fiori, bianchi, a forma di stella, profumati, sbocciano in marzo-aprile, prima della comparsa delle foglie. "Rosea" ha fiori rosa; "Royal Star" ha fiori più grandi con un numero maggiore di petali, rispetto alla tipica.	**N. 69**
Abelia *A.* X *grandiflora* **Famiglia:** *Caprifoliaceae* **Altezza** 2,5-3,5 m **Diametro** 1,5-2 m		Genere di 30 specie di arbusti sempreferdi o a foglie decidue. Si coltivano all'aperto in quasi tutta Italia. I fiori, tubolosi o campunalati, si formano sui germogli laterali. *Abelia* X *grandiflora*, sin. *A. rupestris grandiflora.* Origine orticola. Ibrido semisempreverde, rustico, a portamento espanzo, ottenuto dall'incrocio fra *A. chinensis* e *A. uniflora.* Ha foglie di colore verde brillante, ovato-appuntite. I fiori sono rosa e bianchi, tubolosi, leggermente profumati, lunghi circa 2,5 cm; compaiono in abbondanza da metà giugno a ottobre.	**N. 860**

SEZIONE A-A'

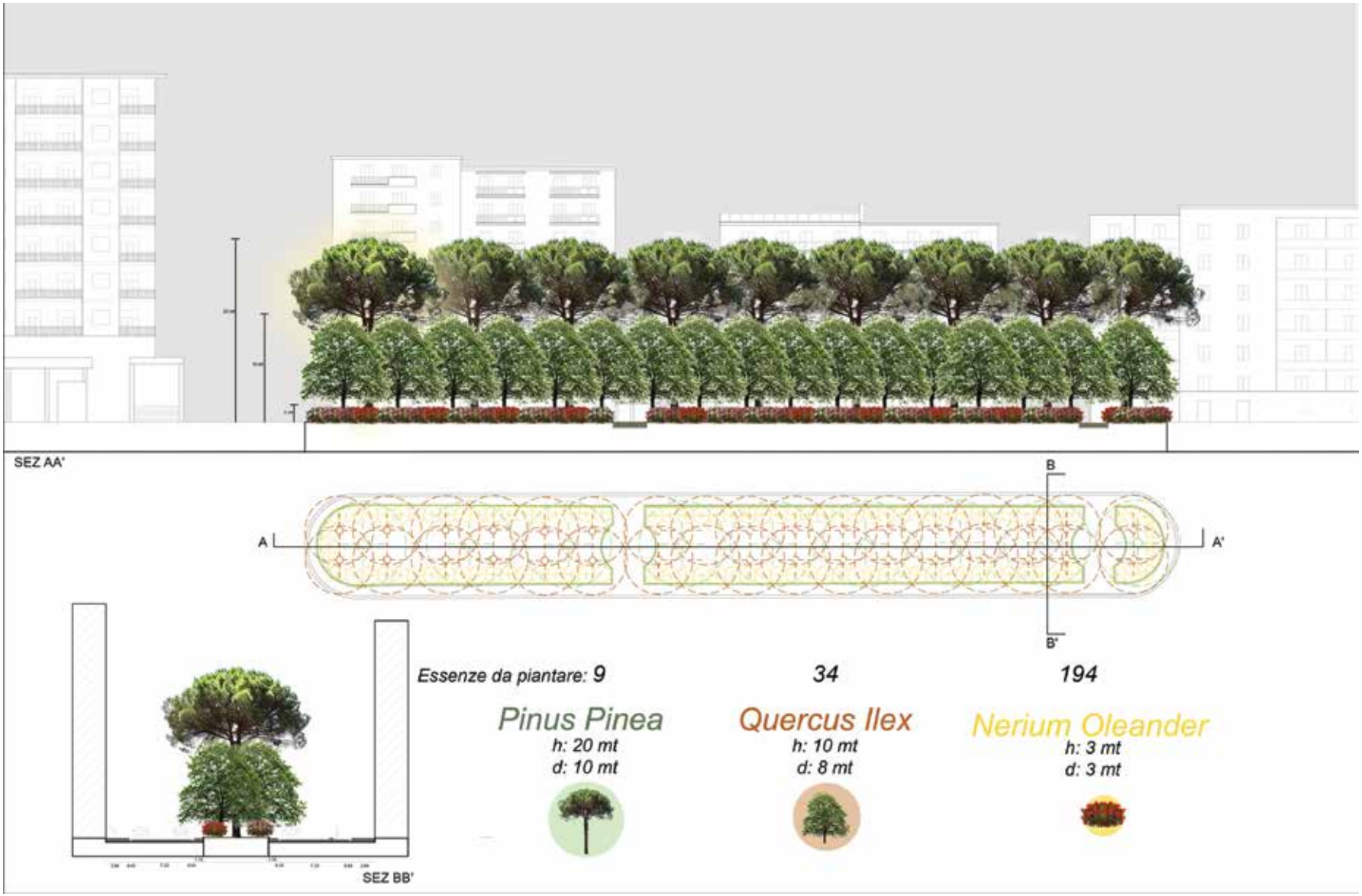


SEZIONE B-B'

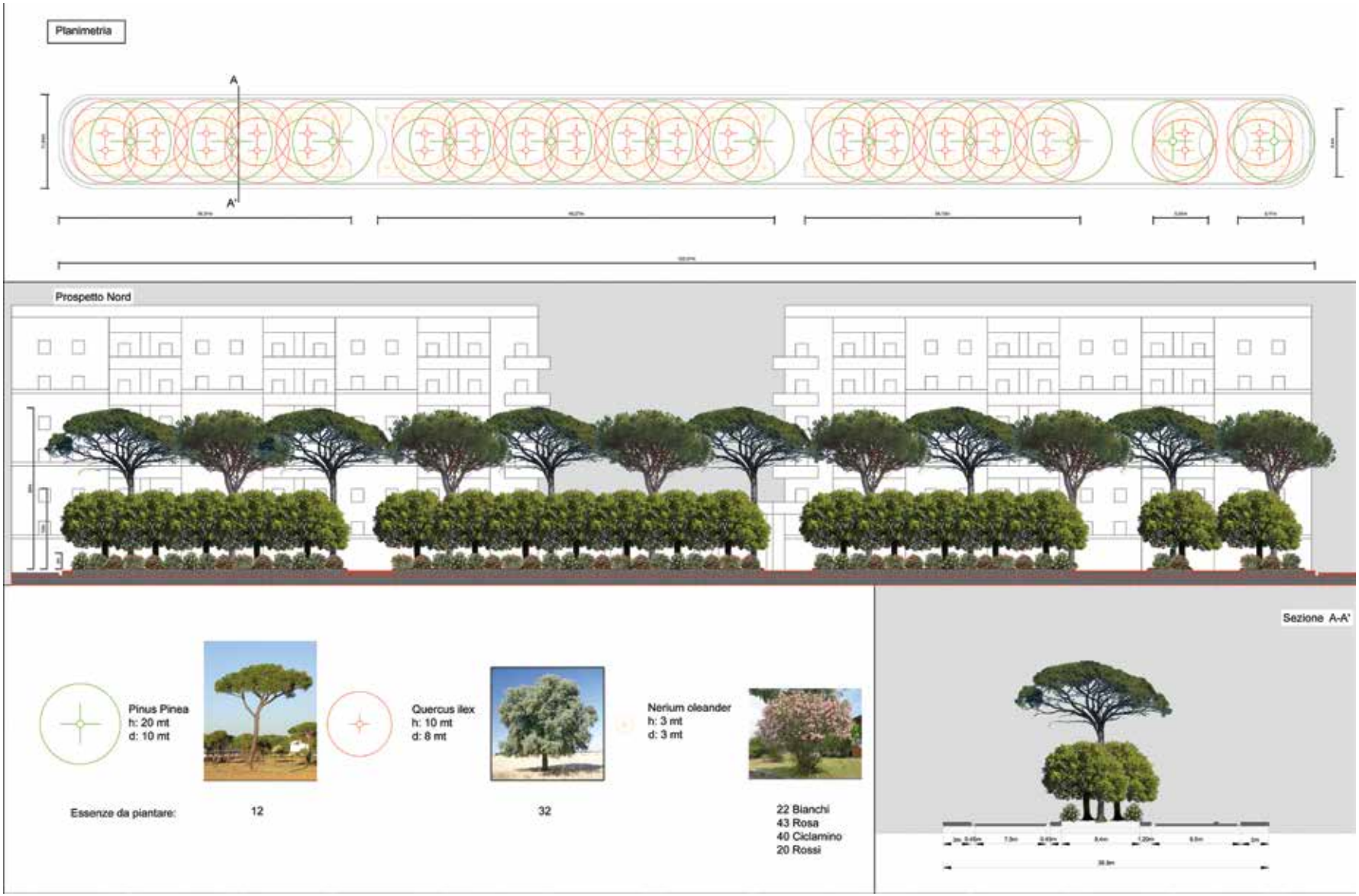
0 5 10 15 20 25

Ipotesi progettuale Aiuola C2.

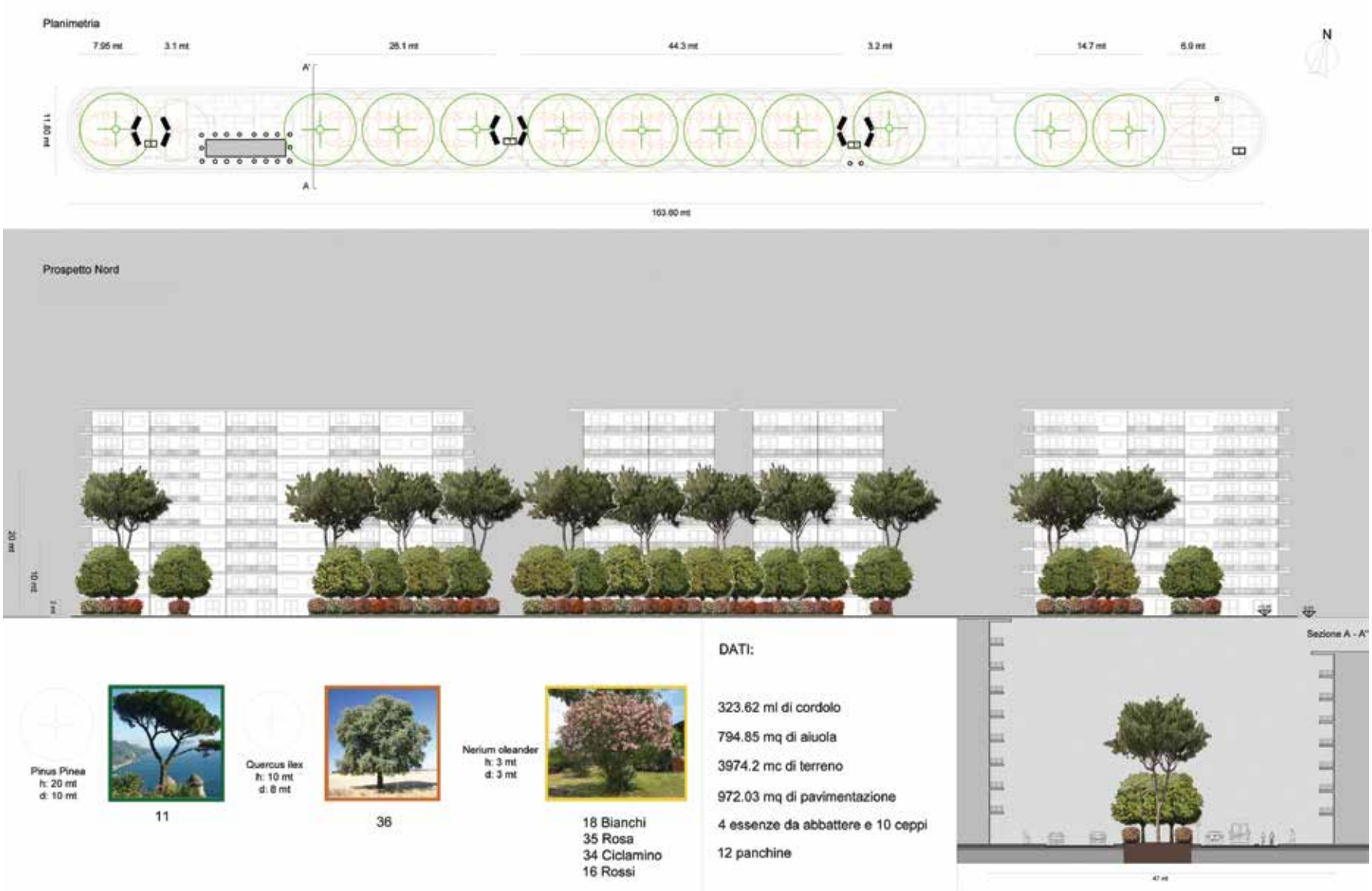
Ipotesi progettuale Aiuola C2.



Ipotesi porgettuale Aiuola C4.



Ipotesi progettuale Aiuola C5.



Ipotesi progettuale aiuola C6.

FRONTE NORD

La proposta progettuale che interessa la sistemazione del fronte nord, prevede la riqualificazione delle aiuole prospicienti gli edifici residenziali e la sostituzione degli arredi urbani. Per la nuova pavimentazione si prevede l'impiego di lastre in pietra di diverso colore e dimensioni. Saranno inseriti panchine e cestini per i rifiuti in acciaio e un sistema di illuminaizone con luci da incasso a terra, inoltre sono previsti percorsi per il superamento delle barriere architettoniche.

Nelle aiuole, le specie arboree esistenti da preservare, le Chamaerops humilis, saranno integrate con alternanza di Platani caducifoglie e bordure di lantana.

Per il primo settore, dalla Stazione della LTR a Piazzale Tecchio, vi sono cinque tratti pedonali che hanno le seguenti caratteristiche.

Primo tratto pedonale, dimensioni: superficie complessiva mq 439,68 cinque aiuole, cordoli ml. 92,95, manto erboso mq 98,90, pavimentazione mq. 340,78.

Alberi da piantumare:
- 7 Platani;
- 58 Lantane.

Alberi esistenti:
- 7 Chamaerops humilis.

Secondo tratto pedonale, dimensioni: superficie complessiva mq 218,81, due aiuole, cordoli ml 56,07, manto erboso mq 35,76, pavimentazione mq 175,75.

Alberi da piantumare:
- 2 Platani;
- 30 Lantane.

Alberi esistenti:
- 3 Chamaerops humilis.

Terzo tratto pedonale, dimensioni: superficie complessiva mq 503,57, sette aiuole, cordoli ml 115,48, manto erboso mq 87,47, pavimentazione mq 402,80.

Alberi da piantumare:
- 7 Platani;
- 52 Lantane.

Alberi esistenti:
- 7 Chamaerops humilis.

Quarto tratto pedonale, dimensioni: superficie complessivsa mq 83,89, tre aiuole, cordoli ml 76,43, manto erboso mq 69,69, pavimentazione mq 424,71.

Alberi da piantumare:
- 4 Platani;
- 40 Lantane.

Alberi esistenti:
- 4 Chamaerops humilis.

Quinto tratto pedonale, dimensioni: superficie complessiva mq 251,94, tre aiuole, cordoli ml 52,93, manto erboso mq 52,93, pavimentazione mq 188,13.

Alberi da piantumare:
- 5 Platani;
- 29 Lantane.

Alberi esistenti;
- 2 Chamaerops humilis.

Per il secondo settore, dalla Stazione LTR a Largo Lala, vi sono quattro tratti pedonali che hanno le seguenti caratteristiche:

Primo tratto pedonale, dimensioni: superficie complessiva mq 580,04, otto aiuole, cordoli ml 134,05, manto erboso mq 125,42, pavimentazione mq 454,62.

Alberi da piantumare:
- 10 Platani;
- 62 Lantane.

Alberi esistenti:
- 7 Chamaerops humilis.

Secondo tratto pedonale, dimensioni: superficie complessiva mq 1518,20, quattordici aiuole, cordoli ml 292,97, manto erboso mq 302,21, pavimentazione mq 1215,99.

Alberi da piantumare:
- 21 Platani;
- 154 Lantane.

Alberi esistenti:
- 14 Chamaerops humilis.

Terzo tratto pedonale, dimensioni: superficie complessiva mq 925,96, undici aiuole, cordoli ml 145,42, manto erboso mq 182,32, pavimentazione mq 758,44.

Alberi da piantumare:
- 11 Platani;
- 84 Lantane;

Alberi esistenti:
- 1 Phoenix canariensis;
- 12 Chamaerops humilis.

Quarto tratto pedonale, dimensioni: superficie complessivsa mq 322,18, tre aiuole, cordoli ml 76,43, manto erboso mq 69,69, pavimentazione mq 424,71.

Alberi da piantumare:
- 3 Platani;
- 30 Lantane.

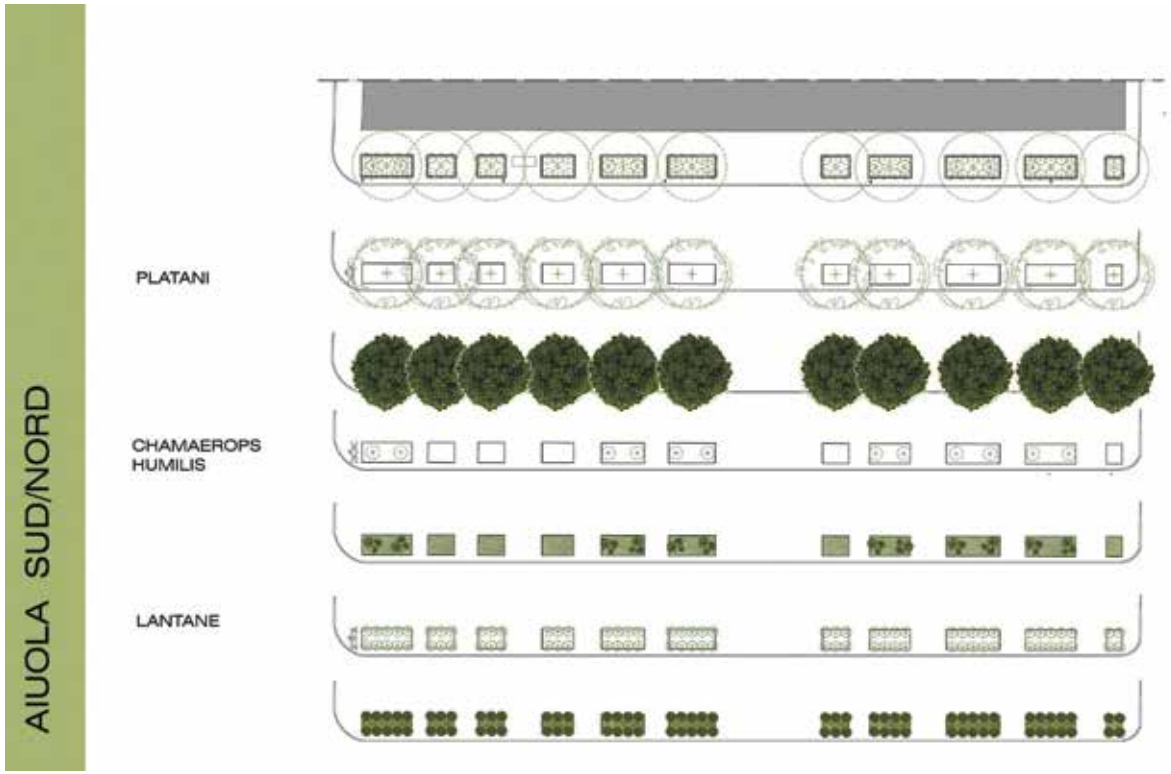
Alberi esistenti:
- 3 Chamaerops humilis.

Per tutto il lato nord sono previsti:
- 17 panchine in acciaio;
- 473 faretti da incasso a pavimento;
- 17 cestini in acciaio.

Assetto botanico di progetto: fronte nord

Platano *Platanus x acerifolia* **Famiglia:** *Plantaceaee* **Altezza** fino a 30 m **Diametro** 8-9 m		Genere di 10 specie di alberi rustici, a foglie decidue, che possono raggiungere un'altezza superiore ai 30 metri e sopportano l'atmosfera inquinata delle zone industriali. Le foglie sono simili a quelle dell'acero, ma più grandi, alterne. *Platanus x acerifolia* (pino domestico). Albero ibrido fra *P. occidentalis* e *P. orientalis,* con chioma ampia e globosa, foglie lobate e fusto robusto, eretto. Le foglie e i germogli sono coperti da una peluria bruno-giallastra.	**N. 70**
Chamaerops *C. humilis* **Famiglia:** *Palmae* **Altezza** 2-6 m **Diametro** 2 m		Genere di 2 specie di palme originarie delle regioni mediterranee occidentali. La specie descritta cresce spontanea in italia ed è rustica nella maggior parte del nostro Paese. *Chamaerops humilis* (palma di San Pietro). Regioni occidentali, Italia. Palma nana, con fusti spesso ramificati alla base. Le foglie, con picciolo allungato, legnoso, spinoso, spesso a sezione biconvessa e con lamina palmata suddivisa in numerosi segmenti lineari, bifidi all'apice e disposti a ventaglio, sono riunite in un ciuffo alla sommità del fusto.	**N. 58**
Lantana *Lantana* **Famiglia:** *Verbenaceae* **Altezza** 0,4-2 m **Diametro** 0,5-1,5 m		Genere di 150 specie di arbusti sempreverdi, di cui si coltivano solo 2 specie, in serra o, nelle regioni a clima mite, all'aperto. *Lantana camara.* Zone tropicali del continente americano. Pianta con foglie ellittiche, verde scuro. I fiori, tubulosi, bianchi, gialli o rosso-mattone, riuniti in corimbi globosi larghi circa 5 cm, sbocciano all'ascella delle foglie da maggio ad agosto; spesso, invecchiando, i fiori diventano più scuri, per cui sulla stessa infiorescenza si hanno diverse tonalità di colore.	**N. 539**

Ipotesi progettuale fronte nord.



Esempio aiuola tipo.

Prospetto Lato Nord.

FRONTE SUD

Come per il fronte nord, la proposta progettuale interessa la riqualificazione delle aiuole prospicienti gli edifici residenziali, integrata a un intervento di arredo urbano. La pavimentazione sarà rifatta con lastre in pietra di diverso colore e dimensioni, saranno inseriti panchine e cestini per i rifiuti in acciaio e un sistema di illuminaizone con luci da incasso a terra, inoltre sono previsti percorsi per il superamento delle barriere architettoniche.

Per le aiuole prospicienti gli edifici residenziali, le specie arboree esistenti da preservare, le Chamaerops humilis, saranno integrate con alternanza di Platani caducifoglie e bordure di lantana.

L'area di studio è stata suddivisa in sei marciapiedi e quattro lotti con le seguenti caratteristiche.

Marciapiede A, dimensioni: superficie complessiva mq 2159,64, quindici aiuole, cordoli ml 510,29 manto erboso mq 556,97, pavimentazione mq 1602,67.

Alberi da piantumare:
- 76 Platani;
- 626 Lantane.

Alberi esistenti
- 27 Chamaerops humilis.

Marciapiede B, dimensioni: superficie complessiva mq 1923,43, diciotto aiuole, cordoli ml 383,03 manto erboso mq 348,73, pavimentazione mq 1529,79.

Alberi da piantumare:
- 20 Platani;
- 156 Lantane.

Alberi esistenti:
- 10 Chamaerops humilis.

Marciapiede C, dimensioni: superficie complessiva mq 1066,83, tredici aiuole, cordoli ml 229,63, manto erboso mq 188,16, pavimentazione mq 851,73.

Alberi da piantumare:
- 16 Platani;
- 81 Lantane.

Alberi esistenti:
- 9 Chamaerops humilis.

Marciapiede D, dimensioni: superficie complessiva mq 379,61, quattro aiuole, cordoli ml 72,75, manto erboso mq 60,45, pavimentazione mq 310,52.

Alberi da piantumare:
- 4 Platani;
- 26 Lantane.

Alberi esistenti:
- 5 Chamaerops humilis.

Marciapiede E, dimensioni: superficie complessiva mq 309,29, tre aiuole, cordoli ml 44,35, manto erboso mq 37,69, pavimentazione mq 271,69.

Alberi da piantumare:
- 3 Platani;
- 16 Lantane.

Alberi esistenti:
- 3 Chamaerops humilis.

Marciapiede F, dimensioni: superficie complessiva mq 441,93, tre aiuole per una superficie di mq 82,49, cordoli ml 68,09, manto erboso mq 82,49, pavimentazione mq 351,39.

Alberi da piantumare:
- 4 Platani;
- 38 Lantane.

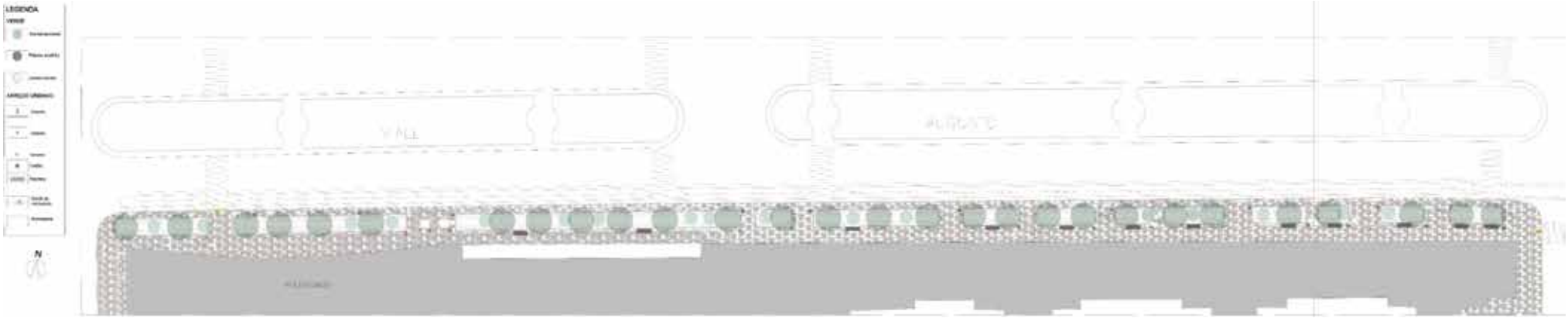
Alberi esistenti:
- 6 Chamaerops humilis.

Per tuto il lato sono previsti la messa in opera di:
- 20 panchine in acciaio;
- 473 faretti da incasso a pavimento;
- 20 cestini in acciaio.

Assetto botanico di progetto: fronte sud

Platano *Platanus x acerifolia* **Famiglia:** *Plantaceaee* **Altezza** fino a 30 m **Diametro** 8-9 m		Genere di 10 specie di alberi rustici, a foglie decidue, che possono raggiungere un'altezza superiore ai 30 metri e sopportano l'atmosfera inquinata delle zone industriali. Le foglie sono simili a quelle dell'acero, ma più grandi, alterne. *Platanus x acerifolia* (pino domestico). Albero ibrido fra *P. occidentalis* e *P. orientalis,* con chioma ampia e globosa, foglie lobate e fusto robusto, eretto. Le foglie e i germogli sono coperti da una peluria bruno-giallastra.	**N. 123**
Chamaerops *C. humilis* **Famiglia:** *Palmae* **Altezza** 2-6 m **Diametro** 2 m		Genere di 2 specie di palme originarie delle regioni mediterranee occidentali. La specie descritta cresce spontanea in italia ed è rustica nella maggior parte del nostro Paese. *Chamaerops humilis* (palma di San Pietro). Regioni occidentali, Italia. Palma nana, con fusti spesso ramificati alla base. Le foglie, con picciolo allungato, legnoso, spinoso, spesso a sezione biconvessa e con lamina palmata suddivisa in numerosi segmenti lineari, bifidi all'apice e disposti a ventaglio, sono riunite in un ciuffo alla sommità del fusto.	**N. 60**
Lantana *Lantana* **Famiglia:** *Verbenaceae* **Altezza** 0,4-2 m **Diametro** 0,5-1,5 m		Genere di 150 specie di arbusti sempreverdi, di cui si coltivano solo 2 specie, in serra o, nelle regioni a clima mite, all'aperto. *Lantana camara.* Zone tropicali del continente americano. Pianta con foglie ellittiche, verde scuro. I fiori, tubulosi, bianchi, gialli o rosso-mattone, riuniti in corimbi globosi larghi circa 5 cm, sbocciano all'ascella delle foglie da maggio ad agosto; spesso, invecchiando, i fiori diventano più scuri, per cui sulla stessa infiorescenza si hanno diverse tonalità di colore.	**N. 943**

Esmpio Ipotesi progettuale fronte sud marciapiede A-Prospetto.



Esmpio Ipotesi progettuale fronte sud marciapiede A-Planimetria.

Tabella riepilgativa assetto botanico.

ALBERI	Da estirpare	Da piantumare	Da conservare
Pinus p.	7	60	
Chamerops h.			118
Phoenix	16		
Cedrus	5		
Agave	2		
Aloe	3		
Cactus	3		
Cycas	9		
Euforbia	1		
Yucca	9		
Leccio		206	
Oleandro		860	
Platano		193	
Lantana		1.482	
Ceppaie	130		

Tabella riepilogativa assetto botanico: ipotesi alternativa.

ALBERI	Da estirpare	Da piantumare	Da conservare
Pinus p.	7		
Chamerops h.			118
Phoenix	16		
Cedrus	5		
Agave	2		
Aloe	3		
Cactus	3		
Cycas	9		
Euforbia	1		
Yucca	9		
Platano		193	
Lantana		1.482	
Ficus m.		60	
Magnolia g.		69	
Magnolia s.		69	
Magnolia st.		69	
Abelia g.		860	
Ceppaie	130		

Tabella riepilogativa terreno.

Lato	Manto erboso	Terreno vegetale
Asse centrale	mq 5.506,21	mc 7.624
Fronte nord	mq 1.015,39	mc 3.064
Fronte sud	mq 1.274,49	mc 5.116
TOTALE	mq 7.796,09	mc 15.804

PIAZZA SAN VITALE

L'area di riferimento del progetto, Piazza San Vitale, ha un'estensione di 736 mq ed è situata lungo il lato sud di Viale Augusto, è quasi un vuoto rafforzato dai corpi di fabbrica circostanti, che ospitano residenze e attività commeciali. La piazza ha forma quadrata con il fondale costituito dalla facciata della Chiesa di San Vitale, che gli da il nome.

Il rilievo dello stato di fatto della Piazza di San Vitale ha evidenziato una scarsa cura nelle atrezzature e nell'arredo urbano tra cui la scarsa illuminazione notturna e l'assenza di percorsi per il superamento delle barriere architettoniche

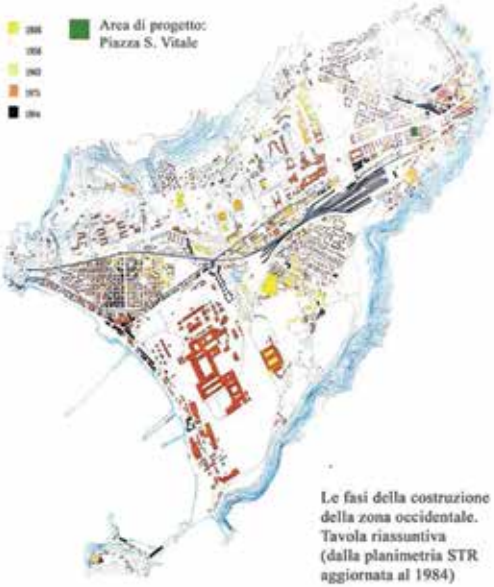
L'assetto botanico della piazza non è sufficiente a rendere godibile lo spazio e a contrastare, almeno in parte, allo smog prodotto dal traffico veicolare.

Con la proposta progettuale, infatti, da un lato si intende potenziare l'assetto botanico preesistente e, dall'altro lato, si intende realizzare arredi urbani per ospitare manifestazioni e attività pubbliche e ricreative per la godibilità della piazza dagli abitanti del quartiere.

L'assetto botanico preesistente dei giardinetti è costituito da esemplari di Magnolia grandiflora al centro delle aiuole ed esemplari di Chamaerops humilis. Tale assetto sarà rigenerato con un nuovo manto erboso, arricchito di terreno vegetale e di nuove essenze quali la Magnolia soulangeana e le bordure di roseti. Completano la configurazione dei giardinetti due sottili aiuole laterali con alberi di Ficus elastica alle estremità. Per tali aiuole la proposta prevede l'integrazione con filari arbustivi di Abelia grandiflora e Ortensie nelle zone ombreggiate dai Ficus.

I filari di Abelia grandiflora fungono da spalliera alle gradonate in cemento lisciato previste dal progetto.

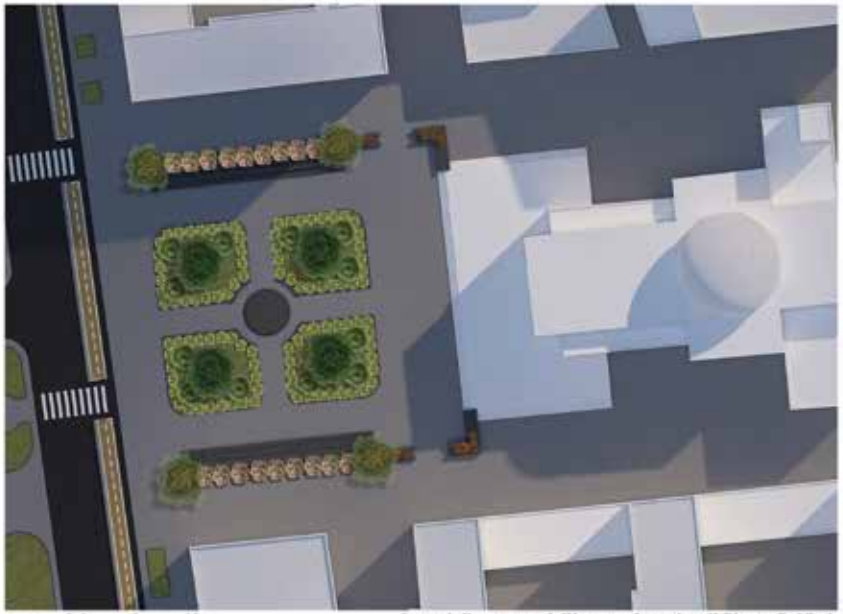
Foto storica di Viale Augusto, sulla destra Piazza San Vitale



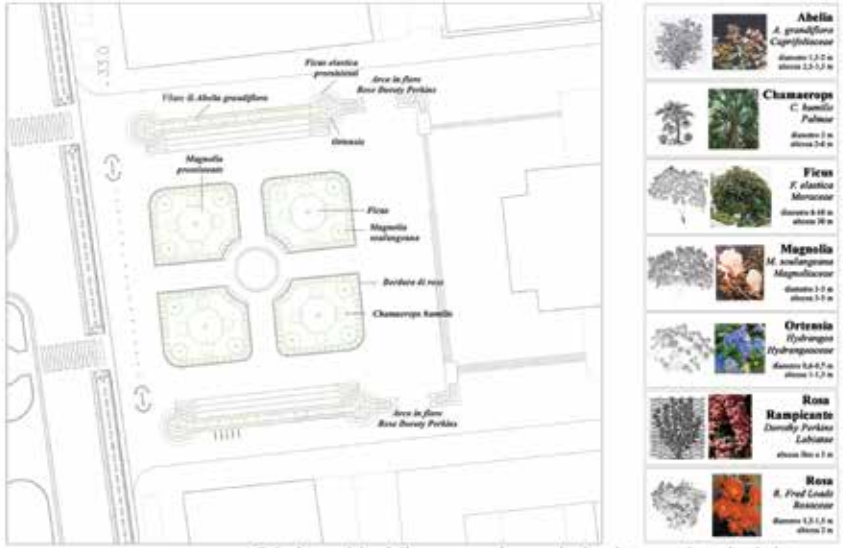
Le fasi della costruzione della zona occidentale. Tavola riassuntiva (dalla planimetria STR aggiornata al 1984)

Ricostruzione della Chiesa di S. Vitale negli anni '60

Foto attuale della Chiesa di S. Vitale nell'omonima piazza



Ipotesi di progetto dell'assetto botanico di Piazza S. Vitale



Schede tecniche delle essenze arboree ed arbustive, preesistenti e da integrare

L'area centrale ospiterà una pedana in cemento lisciato con funzioni di palco per concerti e manifestazioni pubbliche. L'ingresso alla piazza è introdotto da archi in acciaio corten con funzione di tutori per i roseti sarmentosi e rampicanti di Dorothy Perkins.

La riqualificazione ambientale di Piazza San Vitale da attuare attraverso il recupero prudente dell"esistente e la riprogettazione e sistemazione della piantumazione dello spazio verde e dell'arredo urbano è stata pensata nell'ottica di restituire al quartiere e ai suoi cittadini quel sistema di verde pubblico e di spazi collettivi oggi in degrado.

L'obiettivo principale è quello di riqualificare l'area, creando un polmone di ossigeno in una zona ad alta densità di traffico oltre al fine di realizzare una nuova polarità che potenzi le risorse locali.

Le quattro aiuole centrali, di forma quadrangolare hanno una superficie di mq 152,12 mentre i cordoli sono ml 96,76. Le aiuole dei filari laterali ha una superficie di mq 24,60, chiudono lo spazio due aiuole angolari di mq 3,60. Manto erboso mq 360,64.

Alberi da piantumare aiuole centrali:

- 16 Magnolia soulangeana;
- 174 roseti.

Filari laterali:

- 24 Abelia grandiflora;
- 28 Ortensia.

Aiuole angolari:

- 10 roseti.

ARCHINFIORE
BANDO LAB-MIBACT 2019

Per il bando "Premio CREATIVE LIVING LAB" II Edizione (anno 2019) l'Associazione Donne Architetto ha presentato il progetto "*Archinfiore*" avente come tema la riqualificazione ambientale di Piazza San Vitale nell'ottica di restiuire la piazza alla comunità di Fuorigrotta per un uso sociale.

L'intervento progettuale è circoscritto alla rigenerazione dello spazio antistante la Chiesa di San Vitale, concepito come luogo di socialità e integrazione multiculturale. Con la proposta, infatti, da un lato si intende potenziare l'asseto botanico preesistente e, dall'altro lato, si intende realizzare arredi urbani per ospitare manifestazioni e attività pubbliche e ricreative.

La riqualificazione ambientale di Piazza San Vitale da attuare attraverso il recupero prudente dell"esistente e la riprogettazione e sistemazione della piantumazione dello spazio verde e dell'arredo urbano è stata pensata nell'ottica di restituire al quartiere e ai suoi cittadini quel sistema di verde pubblico e di spazi collettivi oggi in degrado. L'obiettivo principale è quello di riqualificare l'area, creando un polmone di ossigeno in una zona ad alta densità di traffico oltre al fine di realizzare una nuova polarità che potenzi le risorse locali, commerciali e paesaggistiche. Il destinatario del progetto è la collettività intesa come insieme di cittadini, operatori sociali, operatori commerciali. Sono previste attività di manutenzione del verde come partecipazione diretta dei cittadini e commercianti, spazio centrale inteso come luogo di socializzazione e svago per migliorare la vivibilità del quartiere.

Le attività preciste sono: coinvolgimento delle scuole del quartiere attraverso forme di "autocostruzione" intesa come educazione al verde e alla partecipazione dell'attuazione del progetto; mostra itinerante per le scuole del quartiere con la partecipazione degli alunni. Workshop con esperti del settore paesaggistico e botanici.

Il recupero prudente è concepito come cura della città e città della cura intesa come apertura degli spazi pubblici alla multiculturalità. Per la sensibilizzazione e per la diffusione del progetto sono previste forme di partecipazione con le scuole e le istituzioni del territorio che prevedono: workshop, mostre e approfondimenti delle tematiche che interessano le discipline scolastiche: Scienze naturali (verde urbano), Storia (nascita dell'asse viario di Viale Augusto e dell'area della Mostra d'Oltremare), Educazione all'immagine, Storia dell'arte, Mostre. Per la realizzazione dei workshop sono previste interventi di specialisti delle varie discipline coinvolte: paesaggisti, botanici, agronomi e architetti.

La rigenerazione urbana di Piazza San Vitale è concepita come cura degli spazi pubblici e come approccio di genere delle donne architetto alla cura della città. I risultati da raggiungre prevodono due scadenze: una a breve termine e una a lungo termine. Nel breve termine è il coinvolgimento di cittadini e associazioni di volontariato che operano sul territorio nella realizzazione del progetto. Nel lungo periodo gli stessi soggetti sono partecipi del processo di conservazione del luogo in buono stato di manutenzione e di accrescere le opportunità di socializzazione in giornate destinate al "Gioco per i bambini e le bambine".

Il modulo tipo prevede la rigenerazione degli spazi verdi esistenti e dei luoghi di socialità per il godimento dello spazio urbano e per una migliore vivibilità del quartiere. Lo stesso modulo può essere proposto in altri luoghi pubblici della città.

Parte quarta

FONTI DOCUMENTARIE

Bibliografia e sitografia

Bibliografia

L. Aramu, *Dal Borgo di Fuorigrotta al Rione Flegreo: L'evoluzione urbanistica dell'occidente partenopeo tra le due guerre*, Denaro Libri, 2001.

A. Buccaro, G. Manini, *Luigi Cosenza oggi: 1905-2005,* CLEAN, 2005.

E. Buondonno, A.L. Rossi, *I giardini storici di Napoli. Guida agli orti, giardini e parchi storici conservati, abbandonati e scomparsi*, Ed. T.E. Newton, Roma, 1995.

E. Buondonno, *Progettazione ecosostenibile di una polarità urbana di mille abitanti. Mostra dei progetti*. Doppiavoce, Napoli, 2013.

E. Buondonno, *Natura, Storia e Comunità nella progettazione del paesaggio. Casola di Napoli tra città campagna e città creativa*, Doppiavoce, Napoli, 2016.

E. Buondonno, *Comporre con la natura: progetti di architettura e giardini. Il caso studio delle scuole di Melito di Napoli*, Doppiavoce, Napoli, 2017.

E. Buondonno, *Spazio naturale e spazio antropico: bel paesaggio e città stratificata*, in *Il progetto dell'urbanistica per il paesaggio*, XII Conferenza Nazionale Società Italiana degli Urbanisti, Adda, Bari, 2009.

E. Buondonno, "Il verde ed i parchi pubblici", *Oltre,* anno II, n. 2/3, Napoli, 1995.

E. Buondonno, *Il governo del paesaggio e del giardino*, in *Napoli, città nel verde non solo utopia,* Ed. microPRINT. Napoli, 1994.

A. Claudi de Saint Mihiel (a cura di), *La valorizzazione dei parchi urbani. Progetti e tecnologie per gli spazi verdi della città di Napoli*, CLEAN, Napoli, 2011.

C. Cocchia, *L'edilizia a Napoli dal 1918 al 1958. L'espansione della zona occidentale*, S.R.N, Napoli, 1961.

C. De Seta, *Napoli*, Laterza, 1991.

M. Dinetti (a cura di), *Il verde urbano e gli alberi in città*, Lipu, Parma, 2017.

M.P. Fontana, M.Y. Mayorga, *Luigi Cosenza. Il territorio abitabile*, Alinea, 2008.

A. Lavaggi, S. Polito, C. Fico (a cura di), *Fuorigrotta e Bagnoli*, collana *I quartieri di Napoli*, n. 1, Amministrazione Provinciale di Napoli, Napoli, 1980.

F. Lucarelli, *La Mostra d'Oltremare: un patrimonio storico architettonico del XX secolo a Napoli*, Electa 2005.

G. Manenti, *Il grande libro dei fiori e delle piante, Enciclopedia pratica*, 1980, selezione dal *Reader's Digest*.

S. Mengoli, *Fare verde urbano,* Edagricole-New Business Media, 2013.

F. Migliorini, *Verde urbano: parchi, giardini, paesaggio urbano lo spazio aperto nella costruzione della città moderna*, FrancoAngeli, Milano, 1999.

Ministero per i beni Culturali e Ambientali, *Parchi e giardini storici*, E.Bi Arti grafiche, Monza 1992.

G. Oneto, *Manuale di pianificazione del paesaggio: pianificazione ecologica, analisi paesaggistica, criteri di pianificazione, valutazione di impatto sul paesaggio, piani del verde e piani del paesaggio, recupero ambientale*, Il Sole 24 Ore, 1997.

U. Siola, *La mostra d'Oltremare e Fuorigrotta,* Electa Napoli, 1990.

Troncone (fratelli), *Il borgo di Fuorigrotta*, Luciano Editore, 1938.

L. Vallerini, *Città sostenibile e spazi aperti. Il sistema del verde e degli spazi aperti per uno sviluppo urbano sostenibile*, Pitagora, 2005.

C. Vezzosi, *Vivistica ornamentale :coltivazione di piante per parchi, giardini ed altre opere a verde e del paesaggio*, Edagricole, Bologna, 1998.

G. Zerbi, L. Marchiol (a cura di), *Il ruolo del verde urbano nella mitigazione dell'inquinamento atmosferico,* 2013.

Sitografia

www.archividellascienza.org
www.archiviolala.it
www.cartanapoli.it
www.comune.napoli.it
www.digilander.libero.it
www.italiacoloniale.com
www.mostradoltremare.it
www.napoli.fanpage.it
www.napoliflash24.it
www.napoliontheroad.com
www.napoli-turistica.com
www.storiacity.it
www.storienapoli.it
www.vesuviolive.it
www.wikipedia.org

Nella stessa collana

E. Buondonno, *Il cuore antico di Calvi Risorta, la piccola città tra Appia e Casilina*, Doppiavoce, Napoli, 2019.

E. Buondonno, *Piccoli borghi d'Italia. Valorizzazione della Balzana a Santa Maria La Fossa in Terra di Lavoro*. Doppiavoce, Napoli, 2019.

E. Buondonno, *Trinità delle Monache. Centro Intergenerazionale ricreativo nei Quartieri Spagnoli di napoli*. Doppiavoce, Napoli, 2018.

E. Buondonno, *Portici città fiorita. Bune pratiche per la gestione e la valorizzaione delle aree verdi in contesti ad alta densità edilizia e abitativa*, Doppiavoce, Napoli, 2017.

E. Buondonno, *Piccoli borghi d'Italia. Valorizzazione del Borgo Appio a Grazzanise in Terra di Lavoro*, Doppiavoce, Napoli, 2017.

E. Buondonno, *Grazzanise: il progetto di una città media dell'Agro Caleno, polo di secondo livello dell'armatura urbana casertana*, Doppiavoce, Napoli, 2017.

E. Buondonno, *Comporre con la natura: progetti di architettura e giardini. Il caso studio delle scuole di Melito di Napoli*, Doppiavoce, Napoli, 2017.

E. Buondonno, *Natura, Storia e Comunità nella progettazione del paesaggio. Casola di Napoli tra città campagna e città creativa*, Doppiavoce, Napoli, 2016.

E. Buondonno, *Santa Maria La Fossa: piccola città del Basso Volturno e paesaggio agrario*, Doppiavoce, Napoli, 2015.

E. Buondonno, *La città di Parmenide: ritorno ad Ascea media*, Doppiavoce, Napoli, 2015.

E. Buondonno, *Pianificazione Urbanistica Comunale di Ercolano*, Doppiavoce, Napoli, 2015.

E. Buondonno, *Città e siti archeologici: rigenerazione urbana, housing e attrezzature pubbliche a Ercolano*, Doppiavoce, Napoli, 2014.

E. Buondonno, *Teano: nuova cerniera tirreno-adriatica*, Doppiavoce, Napoli, 2014.

E. Buondonno, *La pianificazione strategica del sistema delle aree gioco urbane nell'area vesuviana*, Doppiavoce, Napoli, 2013.

E. Buondonno, *Progettazione ecosostenibile di una polarità urbana di mille abitanti*, Doppiavoce, Napoli, 2013.

E. Buondonno, *Orientamenti strategici e programmi integrati per Giugliano in Campania*, Doppiavoce, Napoli, 2013.

E. Buondonno, *Valorizzazione turistico-ricettiva delle risorse termali dell'Acqua Calena e del fiume Savone di Francolise. Verso il parco naturalistico termale dell'Appia*, Doppiavoce, Napoli, 2013.

E. Buondonno, *La città dei bambini e delle bambine in Villa Giulio de la Ville a Ercolano*, Doppiavoce, Napoli, 2012.

E. Buondonno, *La Città stratificata di Ercolano*, Doppiavoce, Napoli, 2012.

E. Buondonno, *Valorizzazione delle risorse turistico-ricettive e museali-formative dei Regi tratturi del Molise, Sannio e Abruzzo in località Colle Alto di Rionero Sannitico*, Doppiavoce, Napoli, 2012.

E. Buondonno, *Protocollo d'intesa per la valorizzazione dell'Agro Calenobasso Volturno-sud Garigliano e del water-front della provincia di Caserta. Idee e proposte oltre il PTCP. Masterplan 2009*, Doppiavoce, Napoli, 2011.

Autrici

Autrici

Emma Buondonno, Napoli 1961, maturità classica al Liceo Umberto I Napoli, Architetto, Paesaggista, Professoressa di Progettazione Architettonica e Architettura del Paesaggio dell'Università Federico II di Napoli. Iscritta all'Albo degli Architetti dal 1987. Progettista della prima scuola bilingue e biculturale Italo-Argentina di San Francisco-Cordoba, delle Terme di Rivisondoli, delle Scuole di Roccaraso, del Parco Urbano "Lo Spiniello" ad Acerra e del restauro del Parco storico di Villa Vannucchi a San Giorgio a Cremano. Si occupa di sviluppo territoriale per la riorganizzazione politica e amministrativa dei Comuni della Campania per la loro riduzione da 55 a 120 città medie.

È stata vice Sindaco di Melito di Napoli con deleghe all'assetto e al governo del territorio e dal 2005 in poi ha ricoperto gli incarichi di Assessore all'urbanistica nelle città di Ercolano, Santa Maria Capua Vetere e Marano di Napoli. Attualmente è Assessore all'urbanistica e alla mobilità della città di Avellino.

È responsabile scientifico di numerosi progetti di ricerca tra cui "Progettazione, gestione e manutenzione del verde urbano a Napoli: il restauro dei giardini storici e la progettazione dei nuovi parchi urbani", "Giardini Storici, aree verdi e antiche masserie di Napoli", "Valorizzazione dei piccoli borghi: il Borgo Appio a Grazzanise. Scuola internazionale e Polo di eccellenza della mozzarella di bufala campana". È autrice di circa 200 pubblicazioni. È cofondatrice e Vice Presidente del Coordinamento Napoletano Donne nella Scienza dal 2007, Presidente dell'Associazione Donne Architetto – Napoli dal 2004 e Delegata alle Attività culturali dell'Associazione Nazionale AIR – Architetti in Rete dal 2018. È Vice Presidente del Coordinamento Nazionale dei Professori Associati, CoNPAss, dal 2011 ed è Vice Presidente del CIPUR, Coordinamento Intersedi Professori Universitari di Ruolo, per la sezione Regione Campania dal 2017. Ha vinto il primo premio per il Concorso Internazionale di progettazione della fascia litorale costiera di Portici e del porto del Granatello nel 2008 e per il Concorso Nazionale di riqualificazione ambientale della Piana del Sele nel 1998. Consigliere dell'Ordine degli Architetti di Napoli e Provincia dall'ottobre 2018. Presidente del Comitato Tecnico Scientifico per l'Università degli Studi di Napoli Federico II del Progetto Tirocini Formativi della Regione Campania e della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base dal 2018. Componente del Tavolo Tecnico della 4° Commissione Consiliare della Regione Campania per la legge: "Norme in materia del governo del territorio".

Lucia Sichenz, Napoli 1964, laurea conseguita a Napoli presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Iscritta all'Albo degli Architetti di Napoli e provincia. Esercita la libera professione a Napoli nell'ambito della progettazione, direzione lavori e sicurezza nei cantieri.

Per l'Arpa ha curato lo studio "Norme e leggi che sovrintendono ai programmi di urbanizzazione e difesa geoambientale del sottosuolo". Tutor d'aula e docente nei corsi di formazione per la Legislazione del sottosuolo. Partecipazione al Convegno Cesp "Verso un progetto didattico per la gestione partecipata del territorio. La questione Zoo-Edenlandia e l'area di Bagnoli".

È membro dell'Associazione Donne Architetto: segreteria organizzativa Convegno Ercolano, 2007 "L'architettura differente. Progetti e politiche per la città".

È asssitente al Corso di Laboratorio di Composizione architettonica e urbana 3 – Corso integrato di Architettura del paesaggio anno accademico 2019-2020.

Partecipazione a concorsi di progettazione tra cui: Ortus artis: "Un giardino per la Certosa di Padula", "Ricotruzione del Science Center-Napoli".

Biografia

Associazione Donne Architetto – Napoli

L'Associazione Donne Architetto – Napoli, si è costituita nel 2004 ed è nata dall'esigenza di cooperare con altre donne (architetto e non) per identificare, migliorare e tutelare il ruolo sociale delle donne architetto e apportare nuovi valori al dibattito culturale attraverso la diffusione di un "pensiero differente" sui modelli di trasformazione delle città e del territorio, che possa contribuire al progresso della civiltà e della trasformazione democratica del territorio.

La ricerca di principi, valori e modalità rappresentative di un percorso fatto di azioni e iniziative di diffusione della cultura e di orientamento formativo e professionale, costituisce la base delle attività che annualmente aprono e consolidano i rapporti con Enti locali, Università, Scuole Pubbliche e Private, Ordini professionali, Imprese ed Enti di Ricerca.

Azioni ed eventi principali

Partecipazione al dibattito e alle scelte in campo architettonico e urbanistico che vengono promosse in ambito cittadino, metropolitano e regionale, come opportunità per sperimentare sul campo il contributo che il "pensiero della differenza" può offrire ai reali processi di trasformazione della città e del territorio.

- Conferenza Napoli, 2005 "*L'architettura Differente: il governo del territorio e l'approccio di genere*".
- Convegno Napoli, 2008 *"Le risorse del Territorio e le iniziative delle donne", "Rigenerazione urbana della Salita Vetriera*".
- Convegno Napoli, 2009: "*Riequilibrio del territorio della Campania"* Assemblea di genere Grassroot Accademy per il VI World Urban Forum 2012.
- Progetto Comunità nascenti 2011 "Centro Intergenerazionale Ricreativo" per l'Area territoriale II Municipalità, quartiere Montecalvario di Napoli.
- Convegno Napoli, DiARC-Napoli 2018: *"Natura/Storia/architettura: rigenerazione e/o rinaturalizzazione. I paradigmi dell'architettura contemporanea"*.

Programmazione e realizzazione di eventi culturali inerenti l'applicazione di modelli progettuali di riqualificazione e recupero urbano in un'ottica sostanziale per lo sviluppo e la salvaguardia dei territori.

- Convegno Ercolano, 2007 "*L'architettura differente. Progetti e politiche per la città*".
- Convegni 2013 "*Rigenerazione urbana, housing e spazi pubblici per l'area nord della metropoli campana*" e "*Territori a rischio. Architettura responsabile del pensiero della differenza*".
- Convegno Ascea (SA), 2015 "*Lo sviluppo urbano delle città costiere*".

Organizzazione di attività di orientamento, tutoraggio e formazione professionale indirizzate a qualificare il valore professionale delle donne e a rafforzare lo spirito di cittadinanza paritaria e l'uguaglianza di genere.

- Convegni Municipalità 5, Napoli – Marzo Donna 2010 "*MIssione DOnNA possibile TROVA tempo e cREa LAVORO*" e *Donne e città* "*Cento nuove città per la vera sostenibilità*".
- Manifestazione Municipalità 2, Napoli – Marzo Donna 2016 "*#Nunvulimmorestào'scuro#"*.
- Convegno Municipalità 2, Napoli – Marzo Donna 2017 "*Città amica e sicura*".
- Conferenza internazionale Tour d'Europa delle buone pratiche "Femmes, villes et territoires", DiARC-Napoli, 2017, "*Villes amies des femmes*".
- Workshop Municipalità 2, Napoli, 2017, "*#Paesaggio italiano. Dal museo alla realtà*".
- Tavola rotonda sul fenomeno della violenza di genere "Le voci celate", Liceo A. Genovesi, Napoli, 2017, "*Quale città per le donne. Condizioni esistenziali e forme urbane*".
- Convegno Municipalità 2, Napoli – Marzo Donna 2018 "*La natura nella creatività femminile*".
- Tavola rotonda, DiARC-Napoli, 2018, "*Il ruolo delle donne per l'umanizzazione degli spazi urbani*".

– Seconda Edizione "Le voci celate: Dialoghi a confronto", I.C. 9° Cuoco-Schipa, Napoli, 2018. "*Il Decalogo per la città accessibile, aperta e senza barriere*".
– Convegno Municipalità 2, Napoli – Marzo Donna 2019 "*In salute e in sicurezza"*.
– Gennaio 2019: partecipazione al convegno *"Il governo del territorio tra rischi ambientali e antropici e politiche di salvaguardia"*, Associazione Mediterranea, Via Carlo De Cesare, 60, Napoli.
– Febbraio 2019: Attività di collaborazione con DiARC, Università degli Studi di Napoli Federico II per il convegno dal titolo *"La professione dell'architetto tra norme e nuovi paradigmi"*.
– Febbraio 2019: contributo di partecipazione al convegno *"Alla scoperta delle ville dei Papi. Un viaggio esclusivo nel Seicento romano"*, DiARC, Federico II, Via Forno Vecchio, 36, Napoli.
– 27 marzo 2019: Marzo Donna 2019. Adesione alla manifestazione della Municipalità 2 del Comune di Napoli: *"Se tutte le donne del mondo"*, Comune di Napoli. Convegno *"Felice di ESSERE…"* promosso dalla Consulta delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato della Municipalità 2. Intervento *"In salute e in sicurezza"*.

Realizzazione in rete e divulgazione di manifestazioni culturali nel campo architettonico, urbanistico, delle arti figurative e plastiche, quali mostre, esposizioni, convegni, seminari, laboratori di studio e formazione.
– Mostra-laboratorio Napoli, 2008 "*4/R Per saperne di più E C O N O T E C U B E"*.
– MEDIARC-Festival internazionale di Architettura in video Firenze, 2011 "Abitare mediterraneo" – 11ª edizione.
– Maggio dei Monumenti Napoli, 2012 Visita guidata: "*La pedamentina di San Martino"*.
– Evento Borghi e Sedili Municipalità 2 Napoli, 2014. Visita guidata "*Passeggiata al Centro Antico, tra Cardi e Decumani*".
– Convegno Ascea (SA), 2016 "*Ascea, Paesaggio, Archeologia, Beni Comuni*".
– 31 maggio 2019: adesione al Patto per la lettura *"Reading Forcella"*, Biblioteca Annalisa Durante, Napoli. *"Il racconto dei luoghi"*.
– Giugno 2019: partecipazione al concorso *"Premio Creative Living Lab"* II edizione indetto dal MiBAC-Direzione generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie urbane, con il progetto *"Archinfiore"* per Piazza San Vitale a Napoli.
– 29 novembre 2019: partecipazione alla Giornata contro la violenza sulle donne. Manifestazione *"Le voci celate. III Edizione: Diamo voce a chi non ha voce"* promossa dalla Consulta delle Associazioni e delle Organizzazioni di Volontariato Municipalità 2. Intervento *"Le voci dei muri in… mostra"*, 31° IC Borsellino, Napoli.

Progettazione e realizzazione di prodotti audiovisivi e multimediali tesi ad attivare un dibattito continuo e attivo sulle opere, le azioni e i lavori significativi delle donne operanti nei settori dell'arte, dell'architettura e dell'urbanistica.
– Video book 2011, Napoli "*La memoria storica di Napoli in viaggio*".
– Video "*La pedamentina di San Martino"*.
– Mostra fotografica 2015, Napoli "*Diamo sicurezza alla Sicurezza*".
– Brochure-guida 2014, Napoli "*Passeggiata al Centro Antico, tra Cardi e Decumani*".
– Marzo 2019: installazione artistica collettiva dal titolo *"Le donne che hanno cambiato il tempo"*, Villa Falanga, Laboratorio regionale città dei bambini e delle bambine, San Giorgio a Cremano (NA).
– 2 ottobre 2019: adesione e partecipazione alla giornata ispirata alla Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza *"Il diritto alla felicità. Tutt'eguale song e creature"*, Piazza del Plebiscito, Napoli.

Curatore di pubblicazioni.
– Bollettino 2006 n. 1 – trimestrale dell'associazione ADA-Napoli.
– "*La città di Parmenide. Ritorno ad Ascea città media*", 2014.
– "*Natura, Storia e Comunità nella progettazione del Paesaggio. Casola di Napoli tra città campagna e città creativa*", 2016.
– "*Comporre con la Natura. Progetti di architetture e giardini. Il caso studio delle scuole di Melito di Napoli*", 2017.
– "*Piccoli borghi d'Italia Valorizzazione del Borgo Appio a Grazzanise in Terra di Lavoro*", 2017.
– "*Trinità delle Monache. Centro Intergenerazionale Ricreativo nei Quartieri Spagnoli di Napoli*", 2018.
– "*Rigenerazione degli spazi pubblici nei centri storici. Il Borgo di Mergellina tra Terra e Mare*", 2018.
– "*Il cuore antico di Calvi Risorta, la piccola città tra Appia e Casilina*", 2019.
– "*Piccoli Borghi d'Italia. Valorizzazione della Balzana a Santa Maria La Fossa in Terra di Lavoro*", 2019.

www.adanapoli.it
e-mail: info@adanapoli.it – presidenza@adanapoli.it

Finito di stampare nel mese di aprile 2020 per conto di Doppiavoce
presso Press Up s.r.l. – Nepi (VT)